



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 14 FEBBRAIO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

LA FINANZIARIA 2008 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

ELEZIONI, SOLO COMUNICAZIONI IMPERSONALI DA ENTI PUBBLICI..... 7

VELTRONI, ABOLIRLE DOVE CI SONO AREE METROPOLITANE 8

DA VIMINALE NORME PIÙ RIGOROSE PER VOTO ESTERO 9

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

LE NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI CHE SI METTONO IN REGOLA 10

I vincoli del patto di stabilità e il taglio dei costi della politica, i finanziamenti e le risorse, la semplificazione e la gestione del personale, i servizi e gli investimenti: tra azioni virtuose e nuovi paletti ecco tutta la manovra per le Autonomie

IL SOLE 24ORE

E L'INCOMPIUTA DIVENTA BUSINESS 15

IL CASO GIARRE - Nella cittadina siciliana il sindaco vuole raccogliere nove casi incompleti in un Parco dell'inefficienza - Con tanto di ticket da pagare

CARA POLITICA, SCEGLI I MIGLIORI 17

MITO ALLE LEADERSHIP - Un'apertura alla meritocrazia consentirebbe di ridurre le tensioni antipolitiche - La società civile chiamata a maggiori responsabilità

IN CINQUE REGIONI ALT AI RINCARI 19

Solo Lazio, Calabria, Basilicata, Campania e Sicilia pronte a misure sui prezzi

A PALERMO SPORTELLO PER DIRE NO AL PIZZO 20

L'ADDIZIONALE MOLTIPLICA I MODELLI F24 DEI SOSTITUTI..... 21

Incertezza sul «campo» per mese e anno di riferimento

LE AGENZIE FISCALI SI TAGLIANO 22

I COSTI PER I CELLULARI..... 22

LA PRECISAZIONE - L'esclusione dal prelievo che è prevista per le amministrazioni dello Stato si estende agli uffici finanziari

ENTRATE, PIÙ CONTROLLI CONTRO GLI ILLECITI INTERNI..... 23

Nel 2007 verificate 40mila pratiche: 39 denunce

PAZIENTI «UTILI» ANCHE SE DECEDUTI..... 24

SERVIZI AI PRIVATI CON APPALTO..... 25

FRODI SUI FONDI UE PER 300 MILIONI 26

DANNO DA STRESS CON RISARCIMENTO NON AUTOMATICO 27

ORARI, SANZIONI PLURISETTIMANALI..... 28

SCONTI ICI A CUMULO LIBERO 29

La detrazione dell'1,33 per mille si aggiunge ai bonus comunali

SARDEGNA, INCOSTITUZIONALI LE TASSE SULLE SECONDE CASE..... 30

IL SOLE 24ORE NOVA

INTERNET E POLITICA: L'INFORMAZIONE DI MUTUO SOCCORSO	31
TROPPE RISME DI GAS SERRA	32
<i>Usando il sistema digitale negli uffici italiani si taglierebbero drasticamente le emissioni di CO2</i>	
ITALIA OGGI	
ADESSO I FREAK DELLA POLITICA NON INTERESSANO PIÙ NESSUNO	33
LA CORSA SOLITARIA DEI NANETTI HA I SUOI VANTAGGI (ECONOMICI)	34
BENESSERE, LEGGE DI QUALITÀ	35
<i>Più professionalità e sicurezza per gli utenti</i>	
NO AGLI OGM E INCENTIVI AL BIOLOGICO	36
CONFISCHE, ORA CI PROVA IL COMMISSARIO	37
SICUREZZA IN CITTÀ, DIRITTO DI SERIE B.....	38
ATENEI, I DOCENTI SONO ELEGGIBILI	39
ENTRATE, SPORTELLI VIRTUALI.....	40
DANNO AMBIENTALE DA SMOG.....	41
<i>L'inquinamento atmosferico presto tra le cause</i>	
LA REPUBBLICA	
LA SPESA PUBBLICA PRIMARIA SI È FERMATA 1,4 MILIARDI IN MENO GRAZIE AI RISPARMI	42
BANDA LARGA, GRANDE CORSA AL WI-MAX MA IL BOOM DI OFFERTE ALLUNGA I TEMPI.....	43
LA REPUBBLICA FIRENZE	
LA VILLA È ABUSIVA NON PUÒ PIÙ ENTRARCI.....	44
<i>Linea dura della procura di Grosseto: un costruttore non può più recarsi nel cantiere</i>	
LA REPUBBLICA MILANO	
MATERNE, IL COMUNE VERSO LA RESA.....	45
<i>Moioli: noi più avanti della legge. Ma la circolare cambierà</i>	
SEMAFORI "KILLER" PER ALTRI QUINDICIMILA	46
<i>Sequestrati dalla Finanza 6 T-Red, avvisi di garanzia ai capi dei vigili</i>	
LA REPUBBLICA NAPOLI	
ARRIVANO GLI ISPETTORI EUROPEI "VEDIAMO COSA STATE FACENDO"	47
<i>I vescovi: solidarietà dalle altre regioni Sepe promuove la raccolta differenziata</i>	
LA REPUBBLICA PALERMO	
DALLE STRADE ALL'EDILIZIA SCOLASTICA L'ENTE COSTA 363 MILIONI ALL'ANNO	48
<i>Nel 2007 il Consiglio ha approvato 108 delibere. In portafoglio la quota nella Gesap</i>	
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO	
VEOLIA: SUL TERMOVALORIZZATORE IL PESO DEI COMUNI MOROSI	49
CORRIERE DEL VENETO	
MONTEGROTTO MANDA IN STRADA LE PATTUGLIE DI VIGILI-MANICHINI.....	50
LA STAMPA	
FREGÀTI UN'ALTRA VOLTA.....	51
LA STAMPA TORINO	
SEI STATO NOMINATO.....	52

Dal Comune dipendono 179 poltrone che ci costano 3 milioni d'indennità - Una folla per 129 enti e Fondazioni

“TUTTI I COMUNI FACCIANO DI PIÙ”	53
LA STAMPA CUNEO	
COMUNE, NESSUN DIRIGENTE DONNA	54
<i>Per sostituire chi andrà in pensione piano di mobilità interna e assunzione dei precari</i>	
IL DENARO	
TERMOVALORIZZATORE, PRONTI 25 MLN	55
<i>Acerra, dalla Regione fondi per completare la struttura - Ganapini: Differenziata e inceneritori camminino assieme</i>	
RECUPERO DI SCORIE INDUSTRIALI: SÌ ALLE PREMIALITÀ PER I COMUNI	56
GAZZETTA DEL SUD	
DAL PROGETTO "PARI" PRIME RISPOSTE AI LAVORATORI PRECARI.....	57
UN PROTOCOLLO D'INTESA TRA ESERCITO E COMUNE PER UN SERVIZIO ON LINE	58
PROVINCIA, SI APRE LA STAGIONE DEL RISPARMIO ENERGETICO	59
<i>Una pioggia di risorse per promuovere il solare e il fotovoltaico</i>	
SI PRESENTA IL CENTRO TELEMATICO POLIFUNZIONALE.....	60
PROPOSTO L'UFFICIO LEGALE DEGLI ENTI LOCALI	61
TOSAP, CONVENZIONE CON AGENZIA ENTRATE	62
PSU, L'UNICO COMUNE CALABRESE A RISPETTARE I TERMINI DEL PROTOCOLLO.....	63
LAVORATORI LSU-LPU IN AGITAZIONE CHIEDONO MIGLIORAMENTI ECONOMICI.....	64

DALLE AUTONOMIE.IT**CICLO DI SEMINARI**

La Finanziaria 2008

Purtroppo anche la Finanziaria di quest'anno è di taglia grossa: 1.193 commi, suddivisi in tre articoli eterogenei nei contenuti e diseguali nella lunghezza. La mole eccessiva ne scoraggia la lettura e rende difficile l'interpretazione con tutti quei rinvii e richiami a precedenti normative. Tuttavia la sua importanza è tale da condizionare in maniera pe-

sante lo scenario nel quale le autonomie locali si trovano ad operare. Da essa scaturiscono l'ammontare di trasferimenti erariali, il gettito dei tributi locali, i vincoli da rispettare in materia di Patto di stabilità: tutte quelle misure cioè che incidono sulla programmazione dei bilanci locali. Vista la difficoltà d'interpretazione che presenta, il Consorzio Asmez ha organizzato un

ciclo di incontri LA FINANZIARIA 2008 - ASPETTI FONDAMENTALI DELLA MANOVRA RIGUARDANTI LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI. I tre incontri verteranno sulle disposizioni di carattere finanziario e tributario, sulle disposizioni di carattere istituzionale e lo status degli amministratori, sulle disposizioni in materia di pubblico impiego. I rela-

tori saranno Eduardo Racca, Editorialista di "Guida agli Enti Locali", e Arturo Bianco, Esperto e Collaboratore de "Il Sole 24 Ore". Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Is. G1 nei giorni 25 e 28 FEBBRAIO e 6 MARZO 2008 dalle ore 9.30/17.30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**MASTER IN GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, FEBBRAIO/MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mel3.pdf>

MASTER SUL PUBBLICO IMPIEGO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, FEBBRAIO/APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/magop2008.doc>

SEMINARIO: LA DISCIPLINA DELLA GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI E IL REGOLAMENTO GENERALE SULLE ENTRATE LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/novita.doc>

SEMINARIO: AFFIDAMENTO IN HOUSE E CONTROLLO ANALOGO DELLE ATTIVITÀ DELLE AZIENDE PUBBLICHE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/analogo.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 14 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/concorsi.doc>

SEMINARIO: L'ATTIVITÀ DI LIQUIDAZIONE, ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE DELLE ENTRATE LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 18 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/riscossione.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 18 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/tipologia.doc>

SEMINARIO SULLA FINANZIARIA 2008

Luzzi (CS), Sala di Rappresentanza del Comune, Via San Giuseppe, 21 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanziarialuzzi.pdf>

SEMINARIO: LA GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E PATRIMONIALI DEL COMUNE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/tributarie.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 36 del 12 febbraio 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **D.P.R. del 14 novembre 2007** – Autostrada A14 Bologna-Bari-Taranto. Ampliamento a tre corsie da Rimini nord a Pedaso del tratto Porto Sant’Elpidio-Pedaso;
- **3 D.P.R. del 28 gennaio 2008** – Scioglimento dei consigli comunali di Gasperina, Cepagatti, Rossano Veneto e nomina dei commissari straordinari;
- **Ordinanza del 5 novembre 2007 del Ministero della pubblica istruzione** – Modalità di recupero delle carenze scolastiche (Ordinanza n. 92);
- **Provvedimento del 24 gennaio 2008 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano** – Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, concernente l’attuazione del Piano di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi (rep. Atti n. 6/CSR);
- **4 Comunicati del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare** – Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato: a) di un terreno ex alveo del fiume Olona nel Comune di Milano, b) di un terreno ex alveo del fiume Basento nel Comune di Brindisi di Montagna, c) di una ex area di sedime del fosso di Fonte Granara nel Comune di Fossombrone, d) di un terreno ex casa di guardia sita nel Comune di Ravenna;
- **Comunicato del Ministero dell’economia e delle finanze** – Conto riassuntivo del Tesoro al 30 novembre 2007. Situazione del bilancio dello Stato e situazione trimestrale dei debiti pubblici (Supplemento straordinario).

NEWS ENTI LOCALI

Le emittenti pubbliche e private dovranno informare sulle modalità di voto

Elezioni, solo comunicazioni impersonali da enti pubblici

Le amministrazioni pubbliche non possono più svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni. E' quanto stabilisce una circolare del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con la quale si dettando le disposizioni per l'applicazione della legge 22 febbraio 2000 n. 28 riguardo alla parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica. In base a quanto prevede la legge le emittenti radiotelevisive pubbliche e private, su indicazione delle istituzioni competenti, dovranno poi informare i cittadini sulle modalità di voto e degli orari di apertura e di chiusura dei seggi elettorali.

NEWS ENTI LOCALI

PROVINCE

Veltroni, abolirle dove ci sono aree metropolitane

"Sulle province credo che dobbiamo abolirle là dove ci sono le aree metropolitane. Cominciamo da lì". Lo propone il segretario del Pd, Walter Veltroni, intervistato da Bruno Vespa a Porta a Porta. Veltroni propone inoltre di accorpare i comuni più piccoli e di tagliare il numero di comunità montane. Il segretario del Pd afferma che "dobbiamo dare un segnale di profonda discontinuità con il passato" sui costi della politica e sulla cosiddetta 'casta'. Deve cessare secondo Veltroni "l'occupazione dei partiti nella Rai e nella sanità, e' ora di farla finita". Nel campo sanitario Veltroni propone di introdurre il meccanismo anglosassone delle audizioni pubbliche dei candidati agli incarichi in Asl e ospedali.

NEWS ENTI LOCALI

ELEZIONI

Da Viminale norme più rigorose per voto estero

Norme improntate a una "maggiore efficienza e rigore" per il voto degli italiani all'estero. Sono quelle predisposte dai tecnici del Viminale e che domani saranno contenute dal disegno di legge che verrà approvato dal governo per la prossima tornata elettorale. Da quanto si apprende, le nuove disposizioni per il voto degli italiani all'estero e che riguarderanno in particolare i nostri militari impegnati nelle missioni internazionali, funzionari di polizia ma anche insegnanti o semplici cittadini residenti all'estero, prevedranno la spedizione per raccomandata del voto e la creazione di più seggi. Mentre, infatti, oggi ne è previsto uno ogni 5.000 elettori, le nuove norme dispongono un seggio ogni 2-3.000. Viene anche garantita, si sottolinea, il massimo della segretezza del voto con le schede votate e scrutinate negli uffici elettorali di residenza individuati entro e non oltre il 35mo giorno antecedente alla data di votazione in Italia, da una commissione elettorale circoscrizionale dei comuni interessati. Saranno 2 o 3 i 'seggi speciali' che verranno predisposti nei comuni interessati.

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

SPECIALE

Le novità per gli Enti locali che si mettono in regola

I vincoli del patto di stabilità e il taglio dei costi della politica, i finanziamenti e le risorse, la semplificazione e la gestione del personale, i servizi e gli investimenti: tra azioni virtuose e nuovi paletti ecco tutta la manovra per le Autonomie

Anche la Finanziaria di quest'anno è di taglia grossa: 1.193 commi, suddivisi in tre articoli. La mole eccessiva ne scoraggia la lettura, specialmente nella sua veste formale di legge 244/2007. Questa manovra dunque fa venire l'emicrania. Genera a prima vista rigetto. Tuttavia è una Finanziaria sicuramente più abbordabile di quella dello scorso anno. Partita da palazzo Chigi con un carico sopportabile, la manovra è giunta alla meta notevolmente appesantita. In termini finanziari, secondo le stime a caldo del Governo, la manovra pesa 15,6 miliardi, anche se l'effetto sul deficit è di 6.080 milioni. Partita da 11,247 miliardi, è salita a 13,327 miliardi dopo il primo passaggio al Senato, per poi sveltare a quota 15,6 miliardi nel passaggio alla Camera. È una manovra basata complessivamente sulla riduzione delle entrate e sull'aumento delle spese. **LE INTENZIONI** - Con la Finanziaria 2008 il Governo vuole dare l'avvio a un processo di riduzione della pressione fiscale destinata ad assumere forme definite nel corso dell'anno. Intende utilizzare le risorse derivanti dalla lotta all'evasione per le fasce deboli, semplificare e ridurre i costi fiscali per le imprese, dare impulso a infrastrutture, università, ricerca e pro-

duzione di energia alternativa, fornire risorse aggiuntive per la sicurezza, dare sostegno alla cooperazione sociale, riqualificare la spesa pubblica e ridurre i costi della politica. Gli esiti si vedranno tra qualche tempo. Al momento possiamo solo registrare che dalla manovra emerge chiaramente la volontà di aiutare il sistema a crescere, di accontentare un po' tutti, mettere in campo il maggior numero di iniziative anche in mancanza di risorse adeguate agli obiettivi prefissati, di dare un segnale di presenza in ogni campo. Si avverte anche il protagonismo eccessivo di chi ha preteso di traslare nel provvedimento le proprie ricette anche per far apparire in modo evidente il marchio della fabbrica partitica che le aveva concepite. Si è innescata una concorrenza al rialzo tra varie fazioni che, per ottenere visibilità e consenso, hanno fatto debordare dal tir della Finanziaria il già massiccio carico degli interventi. **I CONTENUTI** - Le misure poste in essere coinvolgono tutti i possibili campi di intervento, anche quelli rientranti nella piena competenza delle Regioni o nella sfera privata. Si comincia dai tributi soggetti a perenni opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. Si passa poi alle misure di contenimento delle indennità dei parla-

mentari, della composizione del Governo e dei compensi ai commissari straordinari. Si ridefiniscono molti aspetti soprattutto finanziari delle autonomie territoriali. Si interviene massicciamente con una sfilza di iniziative riguardanti l'organizzazione del G8 nell'isola di La Maddalena, la difesa del territorio, la giustizia, l'ordine pubblico, la sicurezza dei cittadini, il soccorso civile. Si mettono in campo misure concernenti l'agricoltura, le politiche agroalimentari e la pesca, l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche, la competitività e lo sviluppo delle imprese, il diritto alla mobilità, le infrastrutture pubbliche e la logistica, le comunicazioni, il commercio internazionale e l'internazionalizzazione del sistema produttivo, la ricerca e l'innovazione, lo sviluppo sostenibile, la tutela del territorio e dell'ambiente, la tutela della salute, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, l'istruzione scolastica e quella universitaria. Non si trascurano le iniziative riguardanti i diritti sociali, la solidarietà e la famiglia, le politiche previdenziali e quelle per il lavoro, l'immigrazione, l'accoglienza e la garanzia dei diritti, lo sviluppo e il riequilibrio territoriale, i giovani e lo sport, i servizi istituzionali e generali delle ammi-

nistrazioni pubbliche. Si adottano, infine, nuove misure in materia di pubblico impiego e si introducono vincoli per limitare le consulenze e le assunzioni di personale precario, mettendo i cancelli quando i buoi sono già scappati dalla stalla. **AUTONOMIE** - Limitandoci a evidenziare gli aspetti della manovra che riguardano il mondo delle Autonomie si segnalano, per importanza: le disposizioni in materia di entrata con la riduzione dell'Ici sulla prima casa; le disposizioni dirette ad attribuire all'Irap la natura di tributo proprio delle Regioni, il riconoscimento alle Regioni della compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione per finanziare in maniera strutturale il trasporto pubblico locale; il piano di utilizzazione dei beni pubblici per lo sviluppo dei sistemi locali; le modifiche al patto di stabilità di Comuni e Province che ne addolciscono il rigore attraverso l'introduzione del sistema misto; le norme dettate per limitare i rischi dei contratti sui derivati; il contenimento dei costi delle Comunità montane con la riduzione dei Comuni legittimati a farne parte, degli organi e delle indennità; le norme di indirizzo alle Regioni per la riduzione dei costi derivanti da duplicazione di funzioni; la con-

ferma sostanziale del sistema di trasferimenti in atto con le riduzioni delle indennità agli amministratori. Dopo la sentenza 348/2007 con cui la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5 bis, commi 1 e 2, della legge 359/1992, e dell'articolo 37, commi 1 e 2, e del Dpr 327/2001 in materia di indennità di esproprio delle aree edificabili, la Finanziaria 2008 provvede a riempire il vuoto legislativo in materia stabilendo in linea generale che l'indennità di espropriazione di un'area edificabile è determinata nella misura pari al valore venale del bene, ma che essa è ridotta del 25 per cento quando l'espropriazione è finalizzata ad attuare interventi di riforma economico-sociale. Altre disposizioni, sia pure di più modesto impatto sul mondo locale, si rinvencono nella legge. Si evidenziano: le disposizioni che confermano, anche per il corrente anno, la partecipazione delle Province al gettito dell'Irpef e la procedura valida lo scorso anno in caso di scioglimento dei consigli degli Enti locali per mancata approvazione del bilancio; la norma che, adeguandosi alla sentenza della Corte costituzionale, sopprime il fondo per la riqualificazione urbana dei Comuni; le disposizioni concernenti gli spazi esenti dal diritto sulle pubbliche affissioni e sanatoria delle violazioni delle norme in materia di affissioni e pubblicità; la norma (forse superflua) che consente agli Enti locali di istituire uffici unici di avvocatura in convenzione. Vanno anche ricordate la norma che consente di estendere l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per l'estinzione anticipata di prestiti e quella che trasferisce ai Comuni gli alloggi

originariamente destinati ai profughi dalmati e istriani. Ma a ben guardare non c'è aspetto che non riguardi Regioni ed Enti locali coinvolti quasi sempre direttamente in tutti i campi, sia pure senza la definizione di chiare trame connettive. **LA RIDUZIONE** - Un discorso a parte richiedono le disposizioni adottate per contenere i costi della politica locale. Per quanto attiene allo status degli amministratori locali, si segnala la norma che modifica il regime delle aspettative degli amministratori locali, limitando la possibilità di collocamento in aspettativa non retribuita, per il periodo di espletamento del mandato, ma con oneri contributivi a carico dei bilanci, soltanto ad alcune figure di amministratori locali: sindaci, presidenti delle Province, presidenti dei Consigli comunali e provinciali, presidenti delle Comunità montane e delle Unioni di Comuni, componenti delle giunte comunali e provinciali, presidenti dei consigli circoscrizionali dei Comuni capoluogo di aree metropolitane. Si segnala anche l'altra norma che pone interamente a carico di alcune categorie di amministratori locali (consiglieri dei Comuni anche metropolitani e delle Province, presidenti dei consigli comunali metropolitani e provinciali, consiglieri delle Comunità montane, componenti degli organi delle Unioni di Comuni e dei consorzi fra Enti locali, componenti degli organi di decentramento, che non siano presidenti dei consigli circoscrizionali dei Comuni capoluogo di aree metropolitane) gli oneri previdenziali e assistenziali, qualora questi siano stati collocati - a domanda - in aspettativa non retribuita per il periodo di espletamento del mandato. Nel no-

vero delle disposizioni restrittive vanno collocate: la riduzione da un terzo a un quarto dell'indennità del sindaco o del presidente e del gettone di presenza che consiglieri comunali, provinciali, circoscrizionali e delle Comunità montane hanno diritto a percepire per la partecipazione a consigli e commissioni; l'eliminazione della possibilità di trasformare il gettone di presenza in indennità di funzione e di cumulare entrambi gli emolumenti; la riduzione del tetto massimo delle indennità del presidente e degli assessori di Unioni di Comuni, consorzi e Comunità montane non oltre il 50% della misura prevista per un singolo Comune di eguale popolazione o di popolazione pari alla popolazione montana della Comunità montana; l'eliminazione della facoltà per gli organi degli Enti locali di adeguare gli importi dei gettoni di presenza; la possibilità di incremento dell'indennità unicamente ai sindaci, ai presidenti di Provincia e agli assessori (con delibera della giunta) e ai presidenti delle assemblee (con delibera del consiglio); la soppressione della possibilità per i parlamentari nazionali o europei e per i consiglieri regionali - che siano anche amministratori locali - di percepire i gettoni di presenza. Per quanto riguarda invece lo snellimento degli organi, si segnala la norma - in vigore dalle prossime elezioni amministrative - che riduce da 16 a 12 il tetto massimo di assessori nei Comuni con più di 100.000 abitanti, nei Comuni capoluoghi di Provincia e nelle Province con più di 1.400.000 abitanti. E ancora la disposizione che modifica i parametri demografici per l'istituzione delle circoscrizioni di decentramento co-

munale e ne riduce conseguentemente il numero, stabilendo che esse sono obbligatoriamente istituite soltanto nei Comuni con più di 250.000 abitanti (a fronte dei 100.000 attuali), mentre possono essere previste nei Comuni con popolazione compresa tra 100.000 e 250.000 abitanti. In questo secondo caso la popolazione media delle circoscrizioni non può essere inferiore a 30.000 abitanti. Rientra nella stessa ottica restrittiva la norma che stabilisce che ogni Comune possa aderire a un'unica forma associativa tra quelle previste dagli articoli 31, 32 e 33 del Tuel (consorzi, Unioni di Comuni, esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei Comuni). Tale disposizione, che non si applica per l'adesione a consorzi obbligatori, sanziona la permanenza di adesioni multiple oltre il 1° aprile 2008 con la nullità di ogni atto adottato dalla forma associativa o attinente all'adesione o allo svolgimento di essa da parte del Comune interessato. **PERSONALE** - Non mancano, come dicevamo in precedenza, le disposizioni concernenti il personale locale, tra cui vanno poste in risalto quelle relative al contenimento degli incarichi e del lavoro flessibile. Con una disposizione che farà discutere e che risente della provenienza del suo estensore, gli incarichi individuali esterni possono essere conferiti solamente a soggetti di particolare e comprovata professionalità a livello di specializzazione universitaria. La norma sottovaluta due insidie non secondarie: le selezioni universitarie non sono un esempio di imparzialità e di trasparenza; l'esperienza maturata sul campo a contatto con i contesti e con i problemi concreti spesso fornisce più

professionalità di qualsiasi teorico master universitario. Le migliori performance si registrano nelle amministrazioni pubbliche dove teoria e pratica convivono in stretto connubio e si alimentano a vicenda. Non ci sono buone pratiche senza il sostegno di strutture teoriche, ma non si portano a compimento gli intenti avvalendosi dell'opera di accademici distanti dalla realtà, adusi a somministrare consulenze mordi e fuggi. In contraddizione con i propositi di scelta dei migliori, il comma 78 dell'articolo 3 fa salve le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 529 e 560, della Finanziaria 2007, che prevedono, per il triennio 2007-2009, nell'ambito delle assunzioni a tempo determinate effettuate dalle amministrazioni dello Stato e da altre determinate pubbliche amministrazioni, nonché da Regioni ed Enti locali sottoposti al patto di stabilità interno, la riserva di una quota pari al 60% dei posti a soggetti già titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa con le medesime amministrazioni ed enti. Per evitare future sanatorie, il successivo comma 79 riformula l'articolo 36 del Dlgs 165/2001, in materia di utilizzazione di contratti di lavoro flessibile, prevedendo che le pubbliche amministrazioni (salve determinate eccezioni) effettuino assunzioni di personale utilizzando esclusivamente il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e che le stesse amministrazioni possano avvalersi delle forme contrattuali di lavoro flessibile previste dalla disciplina privatistica al solo scopo di fronteggiare esigenze stagionali o per periodi non superiori a 3 mesi. Non si ammette in nessun caso il rinnovo del contratto o l'utilizzo dello stesso lavoratore con altra tipologia contrattuale. Per fronteggiare esigenze temporanee ed eccezionali, le amministrazioni dovranno ricorrere all'assegnazione temporanea di personale di altre amministrazioni per un periodo massimo di 6 mesi non rinnovabile. Si introduce inoltre il divieto di assunzione per le amministrazioni che violano la disciplina relativa all'utilizzo delle forme di lavoro flessibile di cui al nuovo articolo 36 per il triennio successivo alla violazione stessa. Viene precisato che la disciplina in esame non si applica agli uffici di diretta collaborazione del ministro, o di supporto agli organi di direzione politica degli Enti locali, nonché ai contratti relativi agli incarichi dirigenziali e alla preposizione a organi di direzione, consultivi e di controllo delle Pa, incluse le unità tecniche di supporto alla programmazione, valutazione e monitoraggio degli investimenti pubblici di cui all'articolo 1 della legge 144/1999. Inoltre, si dispone che le pubbliche amministrazioni possano avvalersi di contratti di lavoro flessibile per lo svolgimento di programmi o attività finanziati con fondi Ue e del fondo per le aree sottoutilizzate. **FONDI** - Più degli altri anni la Finanziaria crea numerosi nuovi fondi che vanno ad aggiungersi ai tanti che li hanno preceduti. La costruzione eccessiva di tali fondi rappresenta un pericolo per la spesa pubblica che si sta ramificando, propagando e dilatando ogni anno sempre più. Il guaio peggiore è che così facendo si alimentano ulteriori pretese, si generano maggiori pressioni sulla base del pericoloso argomento del perché a loro sì e a noi no, specialmente quando risulta evidente la

scaturigine demagogica dei nuovi stanziamenti. Abbondano nella Finanziaria provvidenze a beneficio di esigenze localistiche, la cui implementazione andrebbe lasciata alla responsabilità delle Regioni e degli Enti locali per evitare sovrapposizione di ruoli e funzioni e per non stravolgere il nesso che dovrebbe sempre legare il prelievo tributario agli interventi posti in essere. Sono evidenti invasioni di campo dello Stato centrale nei confronti delle Autonomie che non tornano utili a nessuno, ma servono solo a confondere le acque delle competenze, a non far capire mai chi deve fare cosa, chi è responsabile delle azioni o delle omissioni. La lunga teoria dei fondi istituiti o incrementati incomincia con il fondo per la promozione e il sostegno allo sviluppo del trasporto pubblico locale, dotato di 113 milioni di euro per l'anno 2008, 130 milioni di euro per l'anno 2009 e 110 milioni di euro per l'anno 2010 e destinato all'acquisto di veicoli adibiti al trasporto pubblico locale e alla corresponsione di contributi per mutui contratti per lo sviluppo, nelle aree urbane, dei sistemi di trasporto pubblico, in particolare trasporto rapido di massa e tranvie veloci. Prosegue con: il fondo nazionale per la montagna portato dai 25 milioni dello scorso anno ai 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010; il fondo per le aree svantaggiate confinanti con le Regioni a statuto speciale incrementato di 10 milioni per il 2008, di 5 milioni per il 2009 e di 5 milioni per il 2010 al fine di sostenere progetti di sviluppo economico e di integrazione delle aree montane negli assi di comunicazione interregionali; il fondo di sviluppo

delle isole minori, istituito presso il Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, con una dotazione finanziaria di 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, per finanziare interventi specifici nei settori dell'energia, dei trasporti e della concorrenza, diretti a migliorare le condizioni e la qualità della vita e a favorire la competitività delle imprese insulari, con priorità ai progetti realizzati nelle aree protette e nella rete Natura 2000 o improntati alla sostenibilità ambientale. La lunga teoria dei fondi assume dimensioni preoccupanti con il fondo transitorio (almeno si spera) per il risanamento dei disavanzi sanitari regionali mirato a dare attuazione ai piani di rientro dai disavanzi, nei limiti di un ammontare non superiore a 9.100 milioni di euro, in favore delle Regioni Lazio, Campania, Molise e Sicilia, per dare a esse la liquidità necessaria per l'estinzione dei debiti contratti sui mercati finanziari e dei debiti commerciali cumulati fino al 31 dicembre 2005 e che tali Regioni debbono restituire in comode rate trentennali. Si snoda attraverso una sequela di stanziamenti che in rapporto agli scopi assumono i policromi nomi di: fondo per la piattaforma italiana per lo sviluppo dell'idrogeno e delle celle a combustibile; fondo per l'agricoltura esente da organismi geneticamente modificati e nel campo delle biotecnologie; fondo di garanzia per le opere pubbliche (Fgop) diretto a sostituire il fondo rotativo per le opere pubbliche (Frop) con la finalità di offrire sostegno finanziario alla realizzazione di opere pubbliche attraverso contratti di concessione di costruzione e gestione o affidamento a contraente

generale; fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio per interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici del sistema scolastico; fondo per il passaggio al digitale. Si espande a macchia d'olio in campo ambientale con: il fondo per la promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica attraverso il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti e per la promozione della produzione di energia elettrica da solare termodinamico; il fondo per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio; il fondo per potenziare la ricerca sulle interazioni fra fattori ambientali e la salute e favorire lo studio di progetti volti al controllo e alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera; il fondo di solidarietà per il finanziamento di progetti e interventi atti a garantire il maggior accesso possibile alle risorse idriche; il fondo per la potabilizzazione, la microfiltrazione e la dolcificazione delle acque di rubinetto, il recupero delle acque meteoriche e la permeabilità dei suoli urbanizzati; il fondo per la forestazione e la riforestazione di aree incolte, per ridurre le emissioni di CO₂ e per realizzare aree verdi in zone urbane e periurbane nei Comuni a maggiore crisi ambientale; il fondo per l'istituzione e la gestione del Registro nazionale dei serbatoi di carbonio e per la gestione dell'Inventario nazionale delle foreste di carbonio; il fondo di rotazione per la demolizione delle opere abusive; il fondo di 2 milioni di euro per l'avvio di un programma di valorizzazione e recupero delle ferrovie dismesse destina-

re a itinerari cicloturistici; il fondo delle fonti energetiche rinnovabili e per il contrasto ai cambiamenti climatici, fondo a contribuzione volontaria denominato un centesimo per il clima finalizzato al finanziamento delle politiche per la mobilità sostenibile, nel quale affluiscono le entrate derivanti dalla contribuzione volontaria di 1 centesimo di euro per ogni litro di carburante acquistato alla pompa per l'autotrazione e ogni 6 Kw/h di energia elettrica consumata; il fondo nazionale per la fauna selvatica; il fondo per il ripristino del paesaggio, per consentire interventi di demolizione di immobili e infrastrutture la cui realizzazione ha prodotto un danno al paesaggio nelle aree incluse nel perimetro di riconoscimento dei siti italiani Unesco. La serie di fondi continua in materia sanitaria con il fondo per il cofinanziamento dei progetti attuativi del Piano sanitario nazionale istituito dalla legge Finanziaria per il 2007 (articolo 1, comma 806), al quale viene data una più ampia destinazione con l'inclusione, tra le finalità perseguite, dell'attuazione del Patto per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, la promozione di attività di integrazione tra dipartimenti di salute mentale e ospedali psichiatrici giudiziari e l'attuazione del documento programmatico Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari. Ma la lista non si esaurisce qui, perché altri stanziamenti sono previsti soprattutto in campo sociale: il fondo per il concorso dello Stato al funzionamento dei licei linguistici gravanti sui bilanci delle Province e dei Comuni, fondo dotato di 5 milioni di euro a decorrere dal 2008; il fondo sociale per la diffusione della cultura e

delle politiche di responsabilità sociale delle imprese, con una dotazione pari a 1,25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010; il fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici, per il finanziamento degli interventi finalizzati a eliminare i rischi per la salute pubblica derivanti dalla presenza di amianto negli edifici pubblici con una dotazione di 5 milioni di euro; il fondo per l'organizzazione e il funzionamento di servizi socio-educativi per la prima infanzia, pari a 3 milioni di euro annui per il triennio 2008-2010; il fondo per le politiche della famiglia, con particolare riferimento alla permanenza o al ritorno nella comunità familiare di soggetti non autosufficienti e alle iniziative di carattere informativo ed educativo volte alla prevenzione degli abusi sessuali nei confronti di minori; il fondo contro la violenza alle donne che stanziava 20 milioni di euro per il 2008; il fondo per le non autosufficienze, per un importo pari a 100 milioni di euro per il 2008 e di 200 milioni di euro per il 2009; il fondo per la mobilità dei disabili, con una dotazione di 5 milioni di euro per il 2008 e di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010, per interventi volti alla realizzazione di un parco ferroviario che permetta il trasporto di disabili assistiti dalle associazioni di volontariato operanti in Italia; il fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa; il fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro; il fondo per l'inclusione sociale degli immigrati; il fondo per l'occupazione. L'elenco continua con stanziamenti riguardanti lo sport: il fondo per lo sport di cittadinanza, il fon-

do per gli eventi sportivi di rilevanza nazionale, il fondo per gli eventi sportivi di rilevanza internazionale. E termina con stanziamenti specifici concernenti: il fondo per l'informatizzazione, incrementato di 500.000 euro per ciascun anno del triennio 2008-2010, con finalità estese al coordinamento di programmi per l'informatizzazione e la classificazione della normativa regionale, all'adeguamento agli standard europei delle classificazioni utilizzate nelle banche dati normative pubbliche, all'adozione di linee-guida per la promulgazione e pubblicazione telematica degli atti normativi, nella prospettiva del superamento dell'edizione cartacea della Gazzetta ufficiale; il fondo per il finanziamento di progetti finalizzati alla realizzazione del Polo finanziario e del Polo giudiziario di Bolzano; il fondo finanziario di mobilità dei segretari comunali e provinciali, di cui una quota di 5 milioni di euro a decorrere dal 2008 viene destinata sostanzialmente a equiparare, in sede di rinnovo contrattuale del biennio 2006-2007, il trattamento economico dei segretari comunali e provinciali a quello dei dirigenti del comparto Regioni e Autonomie locali. Per usare una espressione che sembrava desueta, i finanziamenti sono a pioggia e per questo non improntati a rigorosi criteri di priorità e non correttamente calibrati rispetto alla reale dimensione dei bisogni. Per la verità, non mancano risposte ben calibrate di carattere generale alle richieste provenienti dal mondo imprenditoriale, da quello sindacale, dalla Conferenza delle Regioni, dalle Associazioni degli Enti. Ma sono eccessivamente frammentate le risposte a esigenze specifiche prove-

nienti da singole Regioni e da singole città e da un numero smisurato di enti e organizzazioni. Per questo il provvedimento è sovraccarico di misure estremamente dispersive, espresse in un numero ipertrofico di disposizioni non sempre necessarie: disposizioni frastagliate che oltretutto offuscano il disegno complessivo che pure in un certo qual modo c'è, ma che non emerge con la dovuta evidenza. La prospettiva generale di sintesi viene fagocitata da una dimensione particolareggiata e a tratti individualizzata di misure di dettaglio. La spesa pubblica non segue un alveo centrale con ramificazioni ben articolate e per questo controllabili, ma si disperde in mille rivoli di cui si perderanno presto le tracce. **IL RUOLO** - Dalla manovra le Regioni e gli Enti locali escono sostanzialmente rafforzate in termini di potere. I loro suggerimenti sono stati tenuti nel dovuto conto. Si registrano

dichiarazioni di consenso da parte della Conferenza delle Regioni, dell'Anci, dell'Upi e dell'Uncem che per scongiurare misure indesiderate hanno spesso alzato i toni della loro voce durante l'intero iter di formazione e di approvazione della Finanziaria. Il che dimostra che la manovra nel bene e nel male è stata scritta in maniera non marginale anche da penne locali, specialmente dalle penne dei governatori e dai sindaci delle grandi città, che hanno sostanzialmente ottenuto quello che volevano. Il che spiega l'accentuato contenuto localistico di molte disposizioni soprattutto di quelle che ricadono direttamente nella sfera dei territori di appartenenza. Peccato poi che seguendo queste logiche c'è chi si avvantaggia e chi invece resta al palo pur avendo impellenze maggiori. Come già evidenziato in precedenza, le disposizioni che riguardano le Regioni e gli Enti locali sono disseminati

un po' dappertutto nel provvedimento, anche in modo contraddittorio, con tagli incomprensibili seguiti da altrettanto incomprensibili elargizioni. Queste disposizioni si rinvengono, anche quando meno te l'aspetti, nell'ambito di argomenti che sembrano del tutto estranei al mondo delle Autonomie. In alcuni casi si avverte la sensazione che nella confusione dell'ultima ora qualche disposizione sia stata inserita di soppiatto e occultata in mezzo a norme di tutt'altra natura. Non mancano le norme di natura ordinamentale, tra cui le modifiche al testo unico degli Enti locali, divenuto nel tempo un abito di Arlecchino. **LE DIFFICOLTÀ** - In presenza di una mole così complessa di disposizioni, si può intuire l'impatto notevole che la Finanziaria avrà sugli apparati centrali, regionali e locali. L'agenda delle scadenze è impegnativa. Gli adempimenti sono numerosi e ravvicinati. A

essere coinvolto in misura massiccia è soprattutto il ministero dell'Economia e delle Finanze con circa 60 decreti da emanare, spesso in totale autonomia, talvolta di concerto con altri dicasteri. Dovranno essere raggiunte intese e scritti di sana pianta o modificati decreti, leggi regionali, regolamenti, delibere, atti amministrativi. Dovranno essere reimpostati prassi, procedure, procedimenti amministrativi. Come sempre ci sarà chi si adeguerà prontamente alle nuove disposizioni, chi lo farà con più calma e chi continuerà a operare ignorandole completamente. Perché la smania di protagonismo della nostra classe politica, che trova il punto più alto di rappresentazione proprio nella Finanziaria, trascura le capacità del sistema di tradurre le disposizioni prima in azioni e poi in fatti concreti.

Eduardo Racca

IL SOLE 24ORE – pag.4

Documentate 370 opere non finite, oggetto di denuncia sociale e nuovi progetti

E l'incompiuta diventa business

IL CASO GIARRE - Nella cittadina siciliana il sindaco vuole raccogliere nove casi incompleti in un Parco dell'inefficienza - Con tanto di ticket da pagare

ROMA - Da capitolo oscuro della storia recente quello delle incompiute diventa occasione per il paesaggio italiano contemporaneo. E c'è chi pensa addirittura di far pagare un ticket per vedere il monumento dell'inefficienza e dello spreco del nostro Paese. Accadrà questo nella cittadina siciliana di Giarre (Ct) che con soli 30mila abitanti conta ben nove opere dell'ingegneria civile iniziate e mai portate a termine. Un teatro, un mercato dei fiori, una piscina olimpionica, una casa per anziani nata già vecchia, un parcheggio multipiano e anche un campo da polo: un cimitero senza speranza che sta per diventare business grazie ad un percorso turistico che si snoderà nel cosiddetto «Parco Archeologico dell'incompiuto», iniziativa che verrà presentata alla prossima Borsa internazionale del turismo di Milano (21-24 febbraio). A tentare di riannodare i fili della storia delle incompiute italiane ha provato recentemente l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici che nel 2006 ha elaborato un'indagine prendendo in esame 860 interventi (142 commissariati). Un documento che esamina casi dal Veneto al Mezzogiorno cercando di evidenziare anche alcune cause che accomunano opere di ogni genere comprese

carceri, ospedali, ponti, dighe, viadotti e teatri. «Prima dell'entrata in vigore della legge Merloni - si legge nel documento dell'Autorità - era prassi realizzare opere pubbliche mediante successivi stralci in dipendenza della disponibilità dei finanziamenti». Così, non essendo stato richiesto il requisito della funzionalità troppe opere sono rimaste non finite e soprattutto inutilizzabili, e nelle periferie e lungo le coste del Bel Paese si contano oggi migliaia di cantieri pubblici e privati rimasti scheletri abbandonati. Anche un gruppo di giovani artisti con sede a Milano e a New York, Alterazioni Video, ha messo a punto un album che presenta 370 incompiute, le ha rilette e fotografate. Una ricerca che evidenzia una maggior densità di opere non finite in Sicilia (160 su 370) tanto da definire il fenomeno dell'«incompiuto siciliano». E sono stati proprio questi giovani a dare l'input al Comune di Giarre per «rottamare» quella risorsa che per anni è stata solo un peso per le amministrazioni che si sono susseguite. Non certo una soluzione ripetibile per tutto il Paese ma un'alternativa possibile: un progetto, informale e low budget, capace di

rigenerare un paesaggio al momento dimenticato. Quella delle incompiute rimane una ferita aperta per il Paese ma qualcosa si muove. Diventano oggetto di denuncia sociale, mettono in moto reazioni; in qualche caso creano business. Anche in Liguria sono stati presentati i progetti per due interventi di architettura e di ripristino del paesaggio sul frontemare di Arenzano e per lo Scheletrone di Palmare. Nel primo caso lo studio genovese Openbuildingresearch è stato coinvolto dall'impresa dalla società Orinvest, del marchese Giacomo Cattaneo Adorno per la rinaturazione dell'ecosistema che negli anni '70 ha invaso il waterfront della Pineta di Arenzano per un tratto di 300 metri: una struttura trasparente ecosostenibile avvolgerà la collina di cemento di Marina Grande. Il paesaggista milanese Andreas Kipar firma invece il progetto di ripristino connesso all'abbattimento totale dello Scheletrone, prevedendo di riutilizzare gli inerti della demolizione per consolidare il percorso lungomare. Da un lato, un progetto privato che mette sottovetro un ecosistema, dall'altro una demolizione intelligente che riusa i materiali di scarto e crea un paesaggio confacente alle

esigenze di chi lo vive. Le incompiute sono un tema tutto italiano esito di errori di pianificazione, di valutazione delle risorse necessarie e di impatto ambientale; sono tracce della storia, frammenti di un paesaggio degradato che va tutelato almeno come più facilmente ci si preoccupa di conservare ciò che è già bello. «Il vero problema è la banalizzazione e l'indifferenza - spiega Andreas Kipar, impegnato a scala internazionale con progetti di rivitalizzazione di aree urbane e ex industriali -. Per fortuna anche in Italia negli ultimi anni il dibattito è maturato e non si ragiona solo con l'abbattimento tout court. Gli scheletri delle incompiute non sono opere normali e vanno trattate come tali, necessitano di trattamenti adeguati, andrebbero coinvolti ad esempio gli artisti e non solo ingegneri che tentano di riabilitare in modo tradizionale ciò che normale non è; andrebbero ipotizzate funzioni temporanee o mostrare l'incompiutezza». È poco realistico pensare che si troveranno finanziamenti per portare a compimento o per abbattere le tante cattedrali nel deserto, ma non va sottovalutata la grande risorsa legata al progetto. L'incompiuto è un tema an-

cora poco esplorato ma le numerose esperienze di riqualificazione di cave o ancora di riuso di aree industriali dismesse dicono che un futuro possibile c'è. Aveva destato stupore la riconversione di un gasometro in un museo vent'anni fa nell'ex area industriale della Rhur, ma da quel momento si sono moltiplicati i progetti in quella direzione. Basti pensare al caso di Vienna dove quattro scheletri cilindrici inutilizzati, patrimonio

storico, sono stati rigenerati con residenze, un centro commerciale, una sala per concerti rock e l'archivio della città, con progetti firmati da noti architetti come Jean Nouvel e Coop Himmelb(l)au. Le incompiute spesso non sono opere abusive ma sono piuttosto esito di lungaggini di ogni tipo, di imprese fallite e di abbandoni; storie singolari che solo una strategia progettuale può farle uscire dal limbo. In Italia ci sono ecom-

stri simbolo sotto gli occhi di tutti ma «i veri ecomostri - commenta Stefan Tischer, architetto paesaggista, docente all'Università di Sassari - sono le case unifamiliari che invadono senza gusto il territorio italiano, le periferie delle grandi città e la linea di costa. Questi sì che sono interventi irreversibili». Ma non è mai detta l'ultima parola come si evince da un'occasione progettuale minima, ma significativa se si potesse multi-

plicare all'infinito, sperimentata nel comune di Montesarchio in provincia di Benevento. Dove c'era un segno sbagliato e incompiuto, uno scheletro in cemento armato, è nato un Palazzo d'oro; una risposta estetica firmata dall'architetto Cherubino Gambardella all'abbrutimento di uno spettacolo frequente nelle città come nei piccoli comuni.

Paola Pierotti

CLASSE DIRIGENTE - *Non solo casta* - L'indecisionismo ha frenato il ricambio delle élite e il Porcellum non premia il merito ma la cooptazione per interessi e il sistema delle raccomandazioni

Cara politica, scegli i migliori

MITO ALLE LEADERSHIP - *Un'apertura alla meritocrazia consentirebbe di ridurre le tensioni antipolitiche* - *La società civile chiamata a maggiori responsabilità*

E' ormai da tempo che il dibattito sulle classi dirigenti - nel vortice dei fallimenti della politica - si è concentrato sulla critica al ceto politico. Un lucido editoriale di Giacomo Vaciago, pubblicato sul Sole 24 Ore del 3 febbraio, sottolineava che l'economia italiana, con l'ingresso nell'euro, ha modernizzato le imprese per mantenerle competitive e ha quindi selezionato per merito i suoi protagonisti e i suoi leader, mentre la politica no. Nel Paese ha funzionato un merito professionale di mercato, ma non una meritocrazia politica. Mentre abbiamo studiato che lo Stato dovrebbe attenuare i fallimenti del mercato, oggi dobbiamo constatare che l'economia reale sta cercando di sollecitare lo Stato a porre rimedio innanzitutto ai fallimenti propri. Il ceto politico con il suo indecisionismo ha tradito la sua volontà di durare a qualsiasi costo, anche al prezzo della sfiducia e dei disincanto della popolazione, del suo disprezzo per le degenerazioni, i lussi e l'ignavia della «casta». Del resto, il Porcellum ha restituito ai partiti un potere esclusivo di cooptazione degli «eletti», che non ha niente a che spartire con una selezione per merito. Le attuali regole di reclutamento degli eletti sono pessime perché sottraggono i candidati da una vera competizione elettorale e, quindi, da quella valutazione di merito che ha un preciso referente nel cittadino-elettore. E non c'è merito senza competizione. In Francia, come in altre nazioni europee, la legittimazione del ceto politico e amministrativo si "costruisce" a partire dal merito educativo (l'École nationale d'administration), mentre da noi, chiuse le vecchie scuole di partito, hanno prevalso i cenacoli dei fedeli cortigiani nei quali le raccomandazioni si fanno beffe del merito. Per non parlare, sul fronte accademico, dello stato di abbandono e di disinteresse in cui è scaduta la laurea di Scienze politiche. Forse dovremmo anche noi stabilire un legame più stretto tra merito educativo e reclutamento dell'élite politica. Ma non facciamoci illusioni, visto che gli stessi francesi criticano l'implosione della tirannia della meritocrazia educativa che tende a chiudersi in relazioni autoreferenziali, in reti di conoscenze locked in. Anche il merito non è esente da fallimenti

(anche nella versione della meritocrazia professionale) quando non si accompagna alla concorrenza e alla competizione, a una verifica "sul campo". In politica, l'assenza di buone regole nel reclutamento delle élite lascia correre un circuito vizioso per cui il desiderio di durare a ogni costo da parte di chi ha meritato e merita lo induce a selezionare in modo discrezionale personaggi fedeli, spesso di basso calibro, i quali, in pieno delirio autoreferenziale, una volta eletti (nominati), concorrono ad adottare regole che garantiscono l'immovibilità dell'establishment. Questa si chiama paura del ricambio, paura della sfida del merito. Le degenerazioni della politica dipendono in larga parte dal blocco di circolazione delle sue élite, «dalla persistenza degli aggregati» tradizionali opposti «all'istinto delle combinazioni» di cambiamento (Pareto): il risultato è una selezione avversa al merito che premia, tra i fedeli, chi porta un cospicuo pacchetto di voti. In politica nessun leader, in cuor suo, pensa che il merito sia più importante di un nutrito pacchetto di voti. Nella politica senza idee, chi le porta

(e forse porterebbe nuovi voti) è visto con sospetto ed è considerato un povero illuso. E le degenerazioni conseguenti sono inevitabili. Se non c'è circolazione, le élite degli inamovibili creano una rete di interessi autoreferenziali che lasciano merito e competizione fuori dalla porta. Ciò che conta sono gli scambi nel mercato politico con i detentori di pacchetti di voti raccolti con le reti clientelari corporative e localistiche. Conta il richiamo del denaro e del business con pezzi del management di aziende pubbliche e con quelle élite economico-finanziarie più propense a rendite posizionali offerte dal ricco mercato politico delle licenze e delle concessioni. Bisognerebbe perciò agire di conseguenza, ad esempio, creando un'eccellenza formativa che aiuti a costruire una nuova legittimazione via merito educativo del nostro ceto politico e, soprattutto cambiando quelle leggi e regole che ostacolano la meritocrazia in campo politico e amministrativo e incoraggiano valutazioni discrezionali che consentono la selezione avversa al merito. In sintesi, occorrerebbe avviare un pezzo dell'autori-

forma della politica. Walter Veltroni l'ha invocata a Spello, ma il corso degli eventi sembra allontanarla, segno che gran parte dell'attuale ceto politico la considera una iattura e solo la parola suscita panico da ricambio. La circolazione e la meritocrazia nell'élite politica contribuirebbero a ridurre la gravità delle distorsioni che la loro assenza alimenta. Ma non le elimine-

rebbe, perché molte degenerazioni politiche hanno anche profonde radici sociali, come mostra l'esperienza di tutte le grandi democrazie moderne. C'è dunque qualcosa di più profondo su cui riflettere. Why we hate politics è il titolo suggestivo del libro di Colin Hay che ci spiega perché un sentimento antipolitico sia diffuso un po' in tutto il mondo moderno, ma mi chiedo: non stia-

mo rischiando di fare dei politici un capro espiatorio, quando tra noi professori universitari, noi dirigenti, noi protagonisti della cultura italiana - noi del mondo della finanza e dell'editoria, eccetera - adottiamo in molti casi comportamenti analoghi a quelli dei politici? Non rischiamo che molti ci odino? E non è vero che anche «noi società» siamo affetti da individualismo amo-

rile, da egoismo cinico? Non rischiamo di odiare anche noi stessi? Ma intanto, sarebbe gradita una campagna elettorale in cui le leadership partitiche ci spiegassero come intendono porre rimedio al ricambio di una classe politica in difetto di merito.

Carlo Carboni

LA SPESA DELLE FAMIGLIE - Dopo l'iniziativa delle Marche molti Governatori del Nord preferiscono non intervenire

In cinque Regioni alti ai rincari

Solo Lazio, Calabria, Basilicata, Campania e Sicilia pronte a misure sui prezzi

MILANO - L'iniziativa delle Marche sui "prezzi bloccati" divide le Regioni, con un Centro-Nord più dubbioso (Lombardia a parte) e un Sud compatto nel giudicare positivamente l'operato del Governatore Spacca. «La Lombardia si era già mossa in ottobre - spiega il presidente Roberto Formigoni - con un'azione a favore delle famiglie e delle fasce deboli». Un programma che prevede in oltre mille punti vendita il blocco dei prezzi fino a un anno per generi alimentari come pasta, riso, latte e salumi. «Non credo sia opportuno che la Regione si spenda contro i rincari - controbatte il governatore del Piemonte, Mercedes Bresso - perché si rischia che per tenere bassi i prezzi ne soffra la qualità. Vogliamo invece diffondere prodotti locali che valorizzino la filiera territoriale». «Nelle Marche sono stati bravi, però non sono d'accordo visto che si va contro le regole del mercato», fa sapere Elena Donazzan, assessore all'istruzione della Regione Veneto con delega alla tutela del consumatore. Che continua: «Le difficoltà di rifornimento di un negozio in un paesino di montagna non possono essere le stesse di un negozio di città, quindi il prezzo cambia». La Regione Veneto ha approvato in dicembre il programma «Qualità-prezzo»,

per il quale sono stati stanziati 400mila euro. Il punto di partenza è stato individuare un paniere di alimenti base come pane e pasta in collaborazione con Unioncamere Veneto. Anche Luis Durnwalder, presidente della Provincia autonoma di Bolzano, è scettico sull'iniziativa marchigiana: «Non può funzionare - dice - perché tocca gli equilibri del mercato e più che bloccare i prezzi sono necessari interventi che riequilibrino forza d'acquisto del cittadino e imposizioni fiscali. Sindacati e imprese dovrebbero mettersi attorno a un tavolo e discutere sugli stipendi, troppo bassi per l'attuale costo della vita». Il governatore della Toscana, Claudio Martini, è più interlocutorio: «Non si può essere contrari a una sperimentazione che vada verso la tutela degli interessi dei cittadini. Ma ogni sperimentazione va valutata sul medio e lungo termine. Anche la Toscana sta per avviare un progetto di controllo dei prezzi, solo che il nostro va in un'altra direzione: quella della trasparenza nel rapporto consumatore-impresa». Partendo dal Lazio è tutto un coro di sì. Il presidente Piero Marrazzo: «Abbiamo visto il caso Marche ma anche il Lazio si sta muovendo. Dai primi di marzo partirà il progetto che prevede un controllo capillare dei pro-

dotti di largo consumo. Il monitoraggio coinvolgerà 60 punti vendita della grande distribuzione, diffusi sul territorio regionale. I prodotti sotto controllo sono 40 e l'obiettivo è evitare speculazioni». Ai governatori del Sud piace il blocco dei prezzi, ma le iniziative vanno in ordine sparso: mentre Campania, Calabria e Basilicata hanno mosso i primi passi verso la direzione presa dalle Marche, altrove c'è ancora poco o nulla di concreto. La Giunta di Agazio Loiero vede con favore il "congelamento" voluto dal governo marchigiano e nell'autunno scorso aveva avviato un'iniziativa analoga, che però ha dato scarsi risultati. «L'intenzione era quella di indicare un paniere di beni sui cui prezzi imporre il blocco - spiega il governatore della Calabria - ma non ha avuto successo perché sia la Gdo, sia le organizzazioni dei commercianti si sono dichiarate contrarie. Tuttavia, non ci abbiamo rinunciato e andiamo avanti». Il dipartimento delle Attività produttive della Calabria sta ora lavorando a fianco delle associazioni dei consumatori per costituire gruppi d'acquisto "aggirando" il muro delle organizzazioni di categoria. L'esempio marchigiano ha suscitato l'interesse dell'Osservatorio regionale di monitoraggio dei prezzi

al consumo della Basilicata, che si è riunito ieri: «Non è stato argomento all'ordine del giorno, ma sull'iniziativa delle Marche abbiamo avviato una prima interlocuzione», fa sapere Vincenzo Folino, presidente dell'Osservatorio. «L'iniziativa della Marche va nella giusta direzione», commenta il governatore della Campania, Antonio Bassolino: «Quest'anno abbiamo istituito la Consulta regionale dei consumatori e degli utenti di cui fanno parte, oltre alla Campania, anche i rappresentanti di Anci, Upi e Unioncamere», mentre nei prossimi mesi dovrebbe essere istituito l'Osservatorio regionale dei prezzi, oltre a un portale per i consumatori. Se in Puglia la Giunta di Nicky Vendola non sembra ancora "in campo" contro il caro-vita, in Sicilia, dove il Codacons proprio nei giorni scorsi aveva chiesto ai commercianti di ridurre i prezzi del 10%, la giunta del presidente facente funzione, Lino Leanza, si mostra favorevole al "patto" marchigiano. Ma il governo transitorio del dopo dimissioni di Cuffaro si occupa di affari correnti. Più dei prezzi, ora è bloccata l'attività amministrativa.

R.E.

IL SOLE 24ORE – pag.26

VERSO LA LEGALITÀ - Enti locali e Camera di commercio insieme per dare assistenza alle imprese

A Palermo sportello per dire no al pizzo

PALERMO - «Questa terra vive nell'illegalità e il pizzo ne è solo una delle voci. Certo, la più truculenta. Riportare la Sicilia alla normalità e fare della legalità pane quotidiano si può, ma serve l'impegno di tutti: politica e pubblica amministrazione in primis, perché è da lì, spesso, che hanno origine i mali». Così Rosanna Montalto, cinquantenne energica, che con altre due donne gestisce da oltre due anni lo Sportello legalità della Camera di commercio di Palermo, un'altra delle novità di questa stagione antiracket. Operativo dal giugno 2005, lo Sportello ha finora affrontato una novantina di casi. Strumenti semplici: un numero diretto e un protocollo riservato cui accedono soltanto Montalto e le sue due collaboratrici, Anna Candela e Maria Gerbino. Quindi ogni lettera o documento, le schede dei colloqui, le pratiche di ogni tipo, le conoscono solo in tre. Nessun altro. «Un bel passo avanti dai numeri verdi in cui una segreteria telefonica rispondeva "lasci il suo numero, sarà richiamato..."». Questa della Cdc è la prima rete istituzionale pubblico/privata sul tema della legalità formata da associazioni antiracket con varie specializzazioni, Enti locali, studi legali, Prefettura, soggetti come Inps o Inail. Ed è stato appena siglato un protocollo con l'Agenzia delle Entrate per aiutare quanti si sono indebitati con il fisco per aver subito usura o estorsione. «Cerchiamo soprattutto di evitare le procedure esecutive, perché è lì la fine di un'impresa». Stagione nuova, senza dubbio. Anche se a Palermo si avverte tra gli stessi attori una sorta di diffidenza per i trascorsi di qualcuno di loro o vecchie storie di possibile compromissione. «Le nostre imprese - spiega ancora Montalto - sono sempre sotto ricatto: della banca, delle Asl, della burocrazia, della Pubblica amministrazione. E se vuoi lavorare, ti devi arrangiare. Se ti serve l'autorizzazione sanitaria, o aspetti sei mesi o cerchi la via dell'amico, del parente, del politico. Idem per un prestito in banca». Anche chi cerca di resistere «o si adatta o crolla». Il vero guaio resta comunque «una politica che vive di clientela; la clientela si costruisce sui bisogni e se i bisogni vengono creati ad ok, il gioco è fatto. Fa male dirlo, ma il pizzo è una delle espressioni, la più truculenta di un'illegalità dai tanti volti». Quindi, coloro che trovano oggi la forza di denunciare vanno sostenuti in ogni modo e chi rimarca certi aspetti per mettere in dubbio l'impegno antiracket «è gente che non avendo lo stesso coraggio, si dà alla maldicenza. È un nostro problema culturale che si sconfigge in un solo modo: aumentando il numero delle denunce». Ma, ripete «tutti dobbiamo fare un passo e tutti contemporaneamente, politica e burocrazia in primo luogo, poi anche noi imprese, gli avvocati, i professionisti». Il quadro illustrato da Montalto sembra allineare il percorso di legalità di migliaia di

piccole e piccolissime imprese, di commercianti e di artigiani a quello rilanciato a settembre dall'industria guidata da Ivan Lo Bello. Primo: se lo Stato anche solo rallenta l'opera di repressione, l'economia che oggi si espone pagherà un caro prezzo; secondo: gli svantaggi patiti dall'impresa in Sicilia e nel Sud, sono innanzitutto quelli del clientelismo politico, della mala burocrazia, del credito negato. Dunque «avanti tutti insieme - dicono le imprese - o la nuova stagione sarà fagocitata dai vecchi cliché». Infine, il tema più complesso, legato alla tentazione di infangare quanti si spendono in prima persona, rilevandone pecche e debolezze. Non sarà facile, per la Sicilia, rompere con una cultura ed esperienze consolidate di soggezione e di convenienze. Ma se a farsi portatori della svolta fossero solo imprese nuove o giovanissimi imprenditori all'inizio del loro percorso, l'azione rinnovatrice risulterebbe più debole, meno incisiva, contrastata da interlocutori ancora più scettici. Per fortuna, invece, a cimentarsi su questo fronte sono anche aziende con un nome e una storia, realtà figlie di questa Regione, con il buono e il cattivo che hanno in pancia. Ecco perché l'allontanamento dei soci non allineati al "nuovo" di Confindustria e Confcommercio è già un fatto. Naturalmente, in questo cammino, ogni ostacolo va soppesato con cura e nessuno può fare spallucce. Se, per esempio, in società riconducibili a uomini come

Ettore Artioli, vicepresidente di Confindustria, si incontrano nomi discutibili, il fatto impone una riflessione. Proprio nella sua veste associativa, Artioli è stato tra i primi a rilanciare la nuova linea di Confindustria. Ed è un problema serio (che l'imprenditore sta affrontando), il fatto di condividere affari con Fabio Cascio Ingurgio e Giuseppe Costanzo, che rappresentano una visione vecchia e compromissoria dell'economia siciliana: i due imprenditori si sono dovuti dimettere nel dicembre 2005 dai vertici di Assindustria Palermo e di Sicindustria, dopo che il Tribunale di Palermo aveva sequestrato quattro società in cui Cascio e Costanzo sedevano in cda con nomi storici di Cosa Nostra quali Bontate e Teresi. Se non esiste la bacchetta magica che azzerala storia dell'isola, è vero che sciogliere alcuni nodi garantisce trasparenza e credibilità alla svolta iniziata grazie a una congiuntura forse irripetibile di mafia debole: Stato in piena azione, risveglio di coscienze. Tuttavia la critica sussurrata o brandita contro chi un passo l'ha compiuto, può essere un danno peggiore delle ombre che attendono di essere dissipate. Perché quel veleno sparso tra alleati è il segnale di un cupio dissolvi che può sbaragliare il nuovo corso, senza nemmeno scomodare Cosa Nostra.

Lionello Mancini

IRPEF COMUNALE - Dubbi da chiarire per la compilazione dei prospetti

L'addizionale moltiplica i modelli F24 dei sostituti

Incertezza sul «campo» per mese e anno di riferimento

Nella compilazione del modello F24 - peraltro slittato al prossimo 18 febbraio, dato che la scadenza del 16 è sabato - i sostituti d'imposta non sanno ancora né quale codice tributo utilizzare per versare il saldo 2007 dell'addizionale comunale Irpef né come compilare il nuovo campo «mese di riferimento» in relazione al campo «anno di riferimento». Va infatti ricordato che, relativamente all'addizionale comunale, la saga dei versamenti si è arricchita quest'anno dell'obbligo di indicare il codice catastale del comune in cui si trovava il domicilio fiscale di ciascun contribuente al 1° gennaio dell'anno di competenza, cioè il 2007. Dunque, dal 1° gennaio 2008, per pagare l'addizionale comunale Irpef, dovrà essere indicato anche il codice catastale del Comune in cui è (o, in caso di trasferimento, era) domiciliato ogni singolo contribuente al 31 dicembre precedente. In ogni caso, l'acconto non va calcolato per i dipendenti assunti nel corso del 2007. Oltre a questo problema dell'inserimento dei codici, i nuovi F24, utilizzati dal 29 ottobre, contengono anche una nuova colonna relativa al mese di riferimento, che, dal 10 gennaio 2008, per la maggior parte dei codici utilizzati dai sostituti, deve essere compilata (risoluzione 28 dicembre 2007, n. 395). Inoltre, la risoluzione 368 del 12 dicembre 2007 ha individuato i nuovi codici tributo per versare le addizionali comunali Irpef a partire dal 2008. Nella risoluzione è precisato che «limitatamente ai versamenti dell'addizionale comunale all'Irpef trattenuta dai sostituti d'imposta su emolumenti corrisposti nell'anno solare 2007... restano invariati gli attuali codici tributo e le relative modalità di compilazione». Questo lo scenario normativo e di prassi. Ora, poiché i sostituti devono trattenere (o hanno già trattenuto) l'addizionale comunale a saldo 2007 sia in unica soluzione (per le cessazioni intervenute nel 2007) sia in rate nel 2008 (per i rapporti di lavoro che proseguono nell'anno), la precisazione ha fatto sorgere il dubbio che tale modalità di compilazione di F24, quindi con il vecchio codice tributo 3816 (abbinato all'indistinto codice Comune 99) debba essere seguita anche per il versamento del saldo, pari al 70%, rateizzato al posto del nuovo codice 3848 ab-

binato a quello catastale del Comune. Considerando l'esigenza di uniformità di compilazione degli F24 relativi ai versamenti da rendicontare in uno stesso modello 770/S, sembra lecito ritenere che (ma servirebbe una conferma) l'espressione della risoluzione sopra riportata sia stata 'inserita perché i sostituti d'imposta continuassero a utilizzare il vecchio codice tributo «3816» per i soli versamenti riferiti ai dipendenti cessati entro il 31 dicembre 2007 (o, in futuro, per sanare versamenti non effettuati). Pertanto, si ritiene che in linea di principio, il versamento con tali modalità dovrebbe essere stato effettuato lo scorso 16 gennaio, o al più tardi, entro il prossimo 18 febbraio in caso di applicazione del principio di cassa allargato; compilando, quindi, il modello F24 con il codice tributo «3816», il codice ente «99» e anno di riferimento «2007» in quanto anno d'imposta cui si riferisce il versamento. Infine, per quanto riguarda l'indicazione del mese di riferimento, pur in presenza della terminologia "atecnica" del modello, sembra che, con riferimento alle ritenute sui redditi di lavoro dipendente, in questa colonna vada

sempre indicato - sia nell'ipotesi di versamento di Irpef che in quella di versamento di addizionali regionali e comunali - il mese in cui sono state corrisposte le retribuzioni per le quali si effettua il versamento indipendentemente dall'anno cui si riferisce l'imposta versata (indicato nella relativa colonna). Se quindi, come sembra, i campi «anno di riferimento» e «mese di riferimento» non sono tra loro collegati, il mese da indicare nel versamento del 16 gennaio scorso doveva essere 0012 sia per l'Irpef (codice 1001) sia per il saldo dell'addizionale comunale (codice 3816). Mentre nel versamento del prossimo 18 febbraio, in caso di cassa allargata, dovrebbe essere riportato il mese di gennaio (01) e l'anno 2007. Questa modalità di compilazione non troverebbe ostacoli neppure nella sua rappresentazione sul modello 770/2008: infatti, nel prospetto ST si chiede di utilizzare il codice «B» a colonna 8, in modo da chiarire che il versamento si riferisce al caso in commento.

**Michela Magnani
Giovanni Renella**

NIENTE CONCESSIONE GOVERNATIVA

Le Agenzie fiscali si tagliano i costi per i cellulari

LA PRECISAZIONE - L'esclusione dal prelievo che è prevista per le amministrazioni dello Stato si estende agli uffici finanziari

Le Agenzie fiscali non devono pagare le tasse sulle concessioni governative per ottenere la licenza per l'impiego di cellulari. Lo ha precisato la stessa Agenzia con risoluzione 44/E a seguito di una richiesta di chiarimenti da parte di una direzione regionale sulla debenza o meno della tassa sulle concessioni governative per l'impiego di telefoni cellulari («apparecchiature terminali per il servizio radiomobile pubblico terrestre di comunicazione») Il tributo - ha spiegato l'agenzia - non è dovuto a seguito della dizione speciale - contenuta nell'articolo 1, comma 295 della legge 296/2006 (Finanziaria 2007) - secondo la quale alle Agenzie fiscali continuano ad applicarsi le disposizioni riguardanti le amministrazioni dello Stato di cui al Dpr 641/72 istitutivo delle tasse sulle concessioni governative. Il quesito nasceva dal conflitto tra l'esclusione dall'obbligo di assolvere il tributo, che l'amministrazione finanziaria (risoluzione 55/E/2005) aveva riconosciuto solo alle amministrazioni dello Stato, e la natura giuridica dell'agenzia delle Entrate la quale - in quanto amministrazione pubblica diversa da quelle statali ancorché titolare per attribuzione delle medesime funzioni prima spettanti al ministero delle Finanze - non aveva i requisiti giuridici per beneficiare dell'esclusione. La risoluzione, pertanto, oltre ad affermare l'esclusione dalla tassa di tutti gli uffici dell'agenzia delle Entrate, sia centrali che periferici, conferma l'e-

senzione dall'obbligo di assolvere il tributo per le amministrazioni dello Stato in senso stretto quali, ad esempio, ministeri, presidenza del Consiglio e della Repubblica, Esercito, Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia, Consiglio superiore della magistratura, Cnel. Restano, invece, soggette all'assolvimento del tributo tutte le amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato quali, ad esempio, Regioni, Province, Comuni, Aziende sanitarie locali, università ed enti universitari. La risoluzione, invece, non chiarisce nulla sulla debenza o meno della tassa nel periodo antecedente l'entrata in vigore dell'agevolazione fiscale introdotta dall'articolo 1, comma 295 della Finanziaria 2007, con il risultato che lo sconto fiscale

che l'Agenzia delle Entrate ha fatto a sé stessa potrebbe valere solo dopo l'entrata in vigore della norma mentre, per il periodo pregresso, la stessa amministrazione potrebbe essere tenuta a notificare a sé stessa avvisi di irrogazione per le tassa di concessione governativa non versata. Va infine ricordato che la tassa di concessione governativa, pari a 5,16 euro per le utenze residenziali e 12,91 euro per quelle affari, è un onere a carico dell'utente del servizio telefonico (cliente), è dovuta mensilmente e viene riscossa dal gestore del servizio di telefonia direttamente in fattura.

Nicola Colangelo

IL SOLE 24ORE – pag.32

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - La direzione Audit dispone di 108 ispettori

Entrate, più controlli contro gli illeciti interni

Nel 2007 verificate 40mila pratiche: 39 denunce

MILANO - L'agenzia delle Entrate punta sull'internai auditing per scongiurare l'"infedeltà" dei dipendenti. «Gli episodi di corruzione, concussione, accesso abusivo ai sistemi informatici, eccetera, non potranno essere del tutto estirpati, ma l'Agenzia si è attrezzata affinché non diventino un fenomeno criminale su vasta scala», spiega Salvatore Di Giugno, direttore centrale audit e sicurezza, una struttura che fa affidamento su 108 "ispettori". Nel 2007 sono state realizzate 465 indagini conoscitive che hanno permesso di passare al setaccio più di 40mila pratiche. Nel corso di questi controlli 39 dipendenti sono stati denunciati alla Procura, 51 alla Corte dei conti, mentre in 84 casi è scattato un procedimento disciplinare. Per gli illeciti amministrativi o i reati rilevati l'Agenzia ha anche avanzato

richieste di risarcimento per danno erariale pari a 29 milioni di euro. «Ma al di là delle verifiche a posteriori - sottolinea Di Giugno - l'Agenzia sta cercando di potenziare l'autocontrollo e l'attività preventiva, valorizzando il ruolo dei direttori locali. Il nostro obiettivo finale è quello di evitare il più possibile gli errori per tutelare i contribuenti». In quest'ottica, di pari passo con l'informatizzazione crescente del sistema tributario, sono state sviluppate applicazioni informatiche che permettono un monitoraggio in tempo reale delle operazioni. La Direzione centrale, inoltre, ha messo a disposizione degli uffici territoriali le analisi dei settori che presentano il maggiore tasso di "rischio", suggerendo le modalità per presidiarli. «L'area nella quale abbiamo registrato il maggior numero di irregolarità am-

ministrativo-contabili - aggiunge Franco Miceli, direttore delle Entrate in Lombardia - è quello degli sgravi attribuiti illegittimamente dietro pagamento di mazzette. Prima bisognava esaminare ogni pratica. Dal 2005, invece, grazie ai controlli informatici, abbiamo un quadro giornaliero delle operazioni anomale. Negli ultimi due anni abbiamo scoperto e denunciato una decina di dipendenti infedeli. Nel 2008 in Lombardia assumeremo 500 persone e questo ci consentirà di rafforzare l'internai auditing». Tra le truffe più comuni - oltre all'illecita concessione di sgravi (diffusa soprattutto in Campania e Sicilia) - la vigilanza interna ha portato alla luce anche irregolarità in materia di rimborsi Iva e "sconti" abusivi sulle cartelle esattoriali. Non dovrebbero più ripetersi, invece, violazioni della privacy dei

contribuenti come quelle balzate all'onore della cronaca nel 2006, quando i dati fiscali di politici, sportivi, attori e altri vip - con motivazioni variegata - erano stati visionati da dipendenti troppo "curiosi" e resi di pubblico dominio attraverso i media. «Dopo quei fatti - avverte Di Giugno - l'accesso alle varie banche dati in dotazione al Fisco è stato reso assolutamente selettivo. Gli impiegati e i funzionari oggi possono accedere all'anagrafe tributaria soltanto in funzione dei loro compiti. In più, la facoltà di utilizzare i data base più importanti è limitata ai soggetti che ricoprono i ruoli di vertice dell'organizzazione fiscale. Si pensi all'anagrafe dei conti, per la quale ogni accesso deve essere espressamente autorizzato dal direttore regionale».

Marco Bellinazzo

I COSTI DELLA SANITÀ - A Piacenza contributi ai medici per assistiti in altre città

Pazienti «utili» anche se deceduti

PIACENZA - Quasi 200 assistiti morti, alcuni da oltre vent'anni, per i quali i medici di base ricevono ancora i contributi dall'Ssn. La Gdf ha scoperto all'interno dell'Ausl provinciale una «paradossale situazione finanziaria», come l'ha definita Gianluca Tortora, comandante del Nucleo di polizia tributaria di Piacenza, che esclude per ora l'ipotesi di responsabilità penali ma ha già interessato la Corte dei conti e aspetta la delega del magistrato contabile per quantificare il danno erariale. Le indagini, avviate su segnalazione del dipartimento di Roma e condotte incrociando banche dati di Fiamme gialle, Comuni e Asl, hanno rilevato che nelle liste dei 277mila assistiti di medici di base e pediatri c'erano anche 180 persone decedute - alcune dal 1979 - e che per ognuna lo Stato continuava a versare i 38,6 euro di contributo fisso annuale più la quota variabile (con cui si arriva anche a 80 euro a paziente). «Le Asl dovrebbero aggiornare ogni mese le liste degli assistiti - spiega Tortora - e inviarle alla Regione. Il fatto che siano coinvolti 64 medici di base su circa 250 lascia presupporre un malfunzionamento degli uffici più che ipotesi di reato». In un comunicato diffuso in serata la Direzione generale Ausl Piacenza ha reso noto che dal 2005, per l'avvio del progetto della tessera sanitaria, si è proceduto a numerose verifiche incrociate con cui sono state corrette circa 30mila posizioni (spesso per variazioni di residenza odi codice fiscale). Alla fine saranno vagliate 400mila posizioni. «I controlli - precisa la Asl - porteranno se necessario al recupero delle quote attribuite ai medici di medicina generale secondo le usuali procedure».

Ilaria Vesentini

BENI CULTURALI - Concessioni di quattro anni per i musei

Servizi ai privati con appalto

ROMA - Il ministero dei Beni culturali prova a fissare un punto di partenza per mettere ordine nel caos delle concessioni dei servizi museali, diverse delle quali sono scadute da tempo e si trovano in regime di prorogatio. Si tratta del decreto firmato a fine gennaio da Francesco Rutelli e ora all'esame della Corte dei conti, con il quale si riscrivono le regole per affidare ai privati gli spazi di musei, siti archeologici, archivi e biblioteche destinati all'accoglienza del pubblico, alle librerie e ai punti di ristoro. Viene confermata - così come previsto prima dalla circolare 131/2006 predisposta dall'allora ministro dei Beni culturali, Rocco Buttiglione, e da ultimo dall'articolo 14 del Dl 159/2007 - la filosofia della gestione integrata, da realizzare sia rispetto ai diversi tipi di servizi sia in relazio-

ne a differenti luoghi di cultura. Quest'ultima indicazione ha come obiettivo quello di ricomprendere nei circuiti del turismo culturale siti "minori", scarsamente frequentati, che, invece, possono essere valorizzati se collegati a realtà di maggiore richiamo. Il decreto indica, a titolo esemplificativo, i servizi la cui gestione può essere affidata all'esterno: quelli editoriali e il merchandising; di riproduzione di beni librari e archivistici; di raccolte discografiche, diapoteche e biblioteche museali; di utilizzo e vendita di riproduzioni di opere d'arte; di accoglienza, guida, assistenza didattica, i centri di incontro, il presidio medico; di guardaroba e deposito; di caffetteria e ristorazione, di organizzazione di mostre, manifestazioni culturali, iniziative promozionali. Viene, inoltre, riconosciuta la possibilità di in-

serire nel piano di gestione integrata anche i servizi di pulizia, vigilanza, custodia e biglietteria. Fra i modelli di affidamento viene data priorità alla gara d'appalto e, in seconda battuta, al dialogo competitivo e al project financing. A decidere la procedura, anche sulla base della peculiarità di ciascuna situazione, sarà il direttore regionale, sentiti i soprintendenti e i responsabili dei luoghi di cultura oggetto della gara. La durata della concessione sarà di quattro anni, rinnovabili di altri quattro (mentre la circolare Buttiglione prevedeva una durata unica di nove anni). Le nuove regole si applicheranno alle gare da appalto da bandire entro il 28 febbraio (anche se questa scadenza è stata fatta slittare dal Dl milleproroghe, in corso di conversione, a fine aprile) e saranno salvaguardati i rapporti in atto, com-

prese le proroghe e i rinnovi di fatto, fino alla loro naturale scadenza. Il decreto non convince, però, proprio coloro a cui si rivolge: i concessionari privati. Confcultura, l'associazione che raggruppa gran parte delle imprese che operano nei servizi aggiuntivi, rimprovera al ministero di essere stata esclusa dal tavolo dei lavori a cui, secondo le iniziali intenzioni ministeriali, avrebbe dovuto partecipare. Inoltre, il provvedimento presenta diversi difetti, a iniziare dal fatto che, essendo stato firmato dal ministro Rutelli a fine gennaio, non è stato "controfirmato" dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, come invece la circolare del premier chiede per tutti gli atti di ordinaria amministrazione adottati dopo la crisi di Governo.

Antonello Cherchi

Nel 2006 accertamenti saliti del 42%

Frodi sui fondi Ue per 300 milioni

MILANO - Dilagano le frodi nell'utilizzo di fondi Ue. Nel 2006, come mostra la relazione annuale trasmessa ieri al Parlamento dalla sezione di controllo della Corte dei conti sugli affari comunitari, le somme accertate da restituire all'Unione hanno superato i 300 milioni di euro, con un aumento del 42% sul 2005. Rispetto al 2003, l'impennata è del 409 per cento. Il boom delle irregolarità emerse è figlio anche di accertamenti più puntuali rispetto al passato, ma segnala che nel periodo 2000-2006, caratterizzato da strumenti di controllo più attenti rispetto al passato, la sprematura illecita di risorse comunitarie è proseguita senza sosta. Tra le ammini-

strazioni centrali, la parte del leone nelle restituzioni spetta al ministero dello Sviluppo economico, capofila e responsabile del Programma operativo nazionale relativo agli interventi finanziati con il Fondo europeo di sviluppo regionale. A livello territoriale, invece, sono le Regioni meridionali a occupare stabilmente i primi gradini nella classifica delle frodi, guidata da Sicilia (28,4 milioni di euro da restituire), Campania (20,3 milioni) e Calabria (17,4). Al Sud, inserito nell'Obiettivo 1, spetta del resto la fetta più consistente dei fondi Ue, ma anche la dote più gravosa di criminalità organizzata e, più in generale, di scarsa efficienza delle amministrazioni. Tra le Regio-

ni settentrionali spiccano invece i 5,4 milioni di euro "pizzicati" in Friuli-Venezia Giulia e i 3,1 della Lombardia, legati per il 66% al Fondo sociale europeo (aiuti per l'innovazione e la formazione professionale). In genere la frode si consuma nella mancata realizzazione delle attività finanziate o nel rigonfiamento contabile dei costi sostenuti. Un'impresa in cui i beneficiari dei fondi si fanno aiutare da false fatturazioni, in cui è "utile" far apparire come nuovi macchinari comprati usati o creare dal nulla acquisti mai effettuati. Frequenti anche le irregolarità sui lavoratori, mentre i magistrati invitano il legislatore a limitare il campo d'azione dell'autocertificazione, spesso usata per

attestare requisiti essenziali ma inesistenti. La relazione fa infine il punto sui rapporti finanziari fra Italia e Ue. Secondo la Corte il saldo negativo per il Paese è stato nel 2006 di 17 miliardi (11,4 secondo i criteri contabili della commissione Ue). È vero, riconosce la Corte, che l'appartenenza alla Ue produce anche vantaggi extracontabili, ma «la questione del saldo non è irrilevante dal punto di vista nazionale» e un intervento è urgente. Tanto più che la «correzione britannica», che ha ridotto i contributi inglesi, tra il 2000 e il 2006 è costata all'Italia 8 miliardi di euro.

Gianni Trovati

CASSAZIONE - I limiti da considerare

Danno da stress con risarcimento non automatico

MILANO - Un danno esistenziale come quello lamentato alla propria sicurezza e serenità non rientra in via automatica in quello biologico. Non esistono pertanto diritti costituzionali di questo genere la cui lesione permetta il ricorso al risarcimento del danno non patrimoniale. Lo precisa, intervenendo sulla natura dei danni e sulla loro risarcibilità, la Corte di cassazione con la sentenza 3284 della terza sezione civile; depositata il 12 febbraio. La pronuncia è intervenuta nella causa promossa da un magistrato nei confronti di un'amministrazione comunale: il giudice chiedeva la rimozione di un lampione, considerato troppo vicino alla sua abitazione, in ma-

niera tale da permetterne l'accesso a qualsiasi criminale, con grave pregiudizio al suo diritto alla salute e alla sicurezza della persona. In primo grado la pretesa venne respinta, sottolineando tra l'altro l'assenza di una condotta illegittima e anche del danno tutelabile. In appello, però, il verdetto venne ribaltato con la conseguente condanna alla rimozione del lampione e a 4mila euro di risarcimento del danno esistenziale. Ora la Cassazione ha, a sua volta, cancellato il giudizio precedente, almeno quanto alla richiesta di risarcimento del danno esistenziale. La domanda di indennizzo anche per questo danno, infatti, spiegava il Comune tra i motivi di ricorso, era stata

presentata per la prima volta in appello e quindi doveva essere ritenuta inammissibile. La Cassazione ha condito questo punto. E ha messo in evidenza come lo stress psicologico da timore, lamentato dal giudice e causa dello stato di disagio da risarcire, deve essere considerato come la conseguenza della lesione di un interesse protetto, che deve essere identificato per potere dare luogo al risarcimento. La Corte d'appello ha però trascurato di individuare il diritto fondamentale della persona costituzionalmente garantito, «erroneamente assumendo che la richiesta di risarcimento di un danno necessariamente diverso da quello alla salute fosse tut-
tavia in esso ricompreso,

per questo escludendo che la domanda per la prima volta proposta in appello fosse nuova e quindi inammissibile». Per la pronuncia, né la serenità né la sicurezza, cardini in questo di un danno di natura esistenziale, vanno così considerate come diritti fondamentali di rango costituzionale, di fatto equiparabili a quello alla salute, o biologico che dir si voglia. Per questo, pensare a un loro risarcimento in via automatica e indipendente dall'accertamento della lesione alla salute è inesatto e la sentenza della Corte d'appello va, sul punto, censurata.

Giovanni Negri

Le indicazioni del ministero sul superamento dei limiti

Orari, sanzioni plurisettimanali

Le sanzioni sul superamento dell'orario di lavoro sono ragguagliate non alla singola settimana ma a un periodo plurisettimanale. Con la nota di interpello 2/08 dell'11 febbraio il ministero del Lavoro risponde sui criteri di applicazione della sanzione prevista dall'articolo 18-bis, comma 3, del decreto legislativo 66/03, in caso di violazione della durata massima dell'orario di cui all'articolo 4 dello stesso decreto. Il quesito verte sull'esatta definizione del concetto di periodo di riferimento da considerare per la quantificazione dell'importo della relativa sanzione amministrativa in caso di adozione dell'orario multiperiodale. L'articolo 4, comma 2, del decreto stabilisce che la

durata media dell'orario non può in ogni caso superare, per ogni periodo di sette giorni, le 48 ore, comprese le ore di lavoro straordinario. La durata media dell'orario va calcolata con riferimento a un periodo non superiore a quattro mesi o al diverso maggior limite individuato dalla contrattazione collettiva. La norma non indica un limite legale di orario massimo settimanale, compito demandato alla contrattazione collettiva, ma un «limite orario massimo settimanale medio». Quanto premesso fa ritenere che il periodo di riferimento sia correlato al tipo di articolazione oraria scelta dal datore, che può essere a programmazione multiperiodale. In tal caso il periodo di riferimento sarà quello più

ampio della settimana ma non superiore ai quattro mesi, o al diverso limite contrattuale osservato. L'eventuale sanzione sarà pertanto quantificata moltiplicando gli importi per il numero di lavoratori interessati e per ciascun periodo di riferimento preso in esame per il calcolo dell'orario medio settimanale. Con la nota di interpello 3/08, il ministero ha risposto a un quesito sulla possibilità di cumulare, per completare la durata contrattuale dell'apprendistato, i periodi posti a cavallo tra la normativa previgente e quella disciplinante l'apprendistato professionalizzante di cui al decreto legislativo 276/03. La nota ministeriale rileva che, anche se la disciplina dell'apprendistato è stata integral-

mente ridisciplinata dal decreto, tuttavia essa va integrata con le disposizioni contenute nella legge 25/55, espressamente non abrogate dall'articolo 47, comma 3, del decreto 276, in quanto compatibili con il nuovo quadro normativo. La nota, riferendosi all'articolo 8 della legge 25/55, richiama la parte in cui viene previsto che i periodi di servizio prestati in qualità di apprendista presso più datori si cumulino ai fini del computo della durata massima. Da qui la conclusione affermativa al quesito, con l'avvertenza che il nuovo rapporto individui contenuti formativi diversi e aggiuntivi rispetto a quelli che hanno caratterizzato il primo.

L.Cai.

IL FORUM ON LINE SU CASA E FISCO - Le risposte alle richieste di chiarimento inviate dai lettori

Sconti Ici a cumulo libero

La detrazione dell'1,33 per mille si aggiunge ai bonus comunali

Cumulo libero per gli sconti Ici sulla prima casa: l'ulteriore detrazione dell'1,33 per mille si somma alla riduzione ordinaria di 103,29 euro o a quella più alta eventualmente decisa dai Comuni. Il calcolo della nuova detrazione Ici per la prima casa, introdotta dalla Finanziaria (articolo 1, comma 5, della legge 244/2007), e il limite massimo da osservare, quando le agevolazioni concesse dallo Stato si incrociano con quelle stabilite dai Comuni, suscitano i dubbi dei contribuenti. Sono infatti numerosi i quesiti sul tema rivolti agli esperti del Sole 24 Ore e delle associazioni durante il Forum on line sulla casa. Il problema della corretta determinazione dell'imposta dovuta si porrà già per il versamento da effettuare entro il 16 giugno: i contribuenti potranno utilizzare l'ulteriore detrazione Ici sia per i versamenti acconto sia se decidono di pagare anche il saldo. Per

stabilire quale sia l'ulteriore detrazione occorre fare riferimento al valore catastale dell'immobile. Il beneficio è rapportato all'1,33 per mille del valore dell'immobile, con un tetto massimo di 200 euro. Quindi, se l'immobile vale 200mila euro, l'importo della maxi-detrazione si ottiene moltiplicando 200mila per 1,33 e dividendo poi per mille: il risultato, 266 euro, si assume però nella misura massima di 200 euro. Una volta quantificata, l'ulteriore detrazione si somma a quella ordinaria prevista per legge (103,29 euro) o a quella maggiore deliberata dal Comune. Gli enti, con regolamento, possono infatti stabilire detrazioni più ampie di quelle previste dalla legge. Per l'abitazione principale possono aumentare l'importo classico dei 103,29 euro. Sia che venga deliberata una detrazione maggiorata (per esempio, 180 euro), sia che lo sconto deciso dal Comune si aggiunga a quello fissato dalla

legge (103,29 + 76,71 euro), va preso a base l'importo della detrazione stabilita complessivamente dall'amministrazione. Questa, come indicato nella risoluzione 1/2008 del dipartimento per le Politiche fiscali del ministero dell'Economia, è l'unica detrazione da utilizzare per il calcolo dell'imposta dovuta. La scelta di deliberare una detrazione elevata l'importo di quella base a 180 euro o di fissare una detrazione di 76,71 euro, che si somma a quella base, non modifica l'importo del beneficio: in entrambi i casi, si ha diritto alla detrazione di 180 euro. Dopo aver utilizzato la detrazione, il contribuente può godere dell'ulteriore detrazione, nel limite massimo di 200 euro, fino a concorrenza dell'imposta dovuta su abitazione principale e pertinenza. Peraltro il Comune, sempre con regolamento, può prevedere che l'agevolazione si estenda anche a più di una pertinenza. Dunque, l'ulteriore de-

trazione va a sommarsi, a seconda che il Comune abbia o meno esercitato il potere regolamentare, o a quella prevista dalla legge (103,29 euro) o a quella riconosciuta dall'amministrazione (nell'esempio fatto, 180 euro). L'amministrazione comunale potrebbe alzare la soglia del beneficio fiscale fino a 258,23 euro. Che questo sia il procedimento corretto da seguire lo conferma la risoluzione 1/2008, a proposito della perdita di gettito Ici causata al Comune dal nuovo sconto. La perdita dovrà essere certificata e rimborsata dallo Stato. Anche per calcolare le minori entrate per gli immobili adibiti ad abitazione principale, deve prima essere sottratto l'importo della detrazione che il Comune ha riconosciuto al contribuente e, dopo, conteggiato l'importo aggiuntivo riferito all'ulteriore detrazione.

Sergio Trovato

TRIBUTI REGIONALI - La pronuncia della Consulta

Sardegna, incostituzionali le tasse sulle seconde case

ROMA - Le tasse sul lusso della Regione Sardegna sono, in parte, incostituzionali. La Consulta, con una sentenza in via di deposito e anticipata ieri da una nota, ha bocciato l'imposta regionale sulle plusvalenze che derivano dalla vendita delle seconde case a uso turistico (regolata dall'articolo 2 della legge regionale 4/2006) e la maxi Ici regionale sulle seconde case vicine al mare (articolo 3 della stessa legge). Mentre sono state dichiarate non fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate sulle imposte di soggiorno, che i Comuni hanno la facoltà di imporre ai turisti (articolo 2 della legge regionale 2/2007) e sullo scalo turistico di barche e aerei (articolo 4 della legge 4/2006). Per quest'ultima imposta, la Corte ha però sospeso il

giudizio su due ipotesi: lo scalo di barche esercitate a fini di lucro e quello di aerei che svolgono operazioni di «aviazione generale di affari», vale a dire il trasporto di persone gratuito per ragioni relative all'attività d'impresa. Circa l'applicazione dell'imposta a questi due casi, sarà la Corte di giustizia dell'Unione europea (interpellata in via pregiudiziale per la prima volta dalla Consulta) a valutare la compatibilità con il Trattato Ue. Si chiude così a favore del Governo solo il primo round della lite che lo ha opposto alla Giunta regionale guidata da Renato Soru. L'intervento della Corte costituzionale è stato infatti sollecitato da due ricorsi presentati dal Governo. Il primo, del 2006, ha seguito di pochi mesi l'approvazione della legge regionale

4/2006 che ha istituito le imposte su seconde case e scali di barche e aerei privati. Il secondo, presentato l'anno scorso, ha riproposto le contestazioni nonostante l'alleggerimento delle tasse deciso dalla Giunta sarda con la Finanziaria regionale per il 2007 (legge 2/2007). Il Governo ha messo sotto accusa le leggi regionali per la violazione sia del riparto di competenze tra Stato e Regioni in materia tributaria, sia del principio di uguaglianza (le imposte sono a carico dei non residenti in Sardegna). Aldilà del ricorso del Governo, contro le tasse sul lusso si sono da subito schierati in molti: uomo-simbolo della protesta, nell'agosto 2006, era stato Flavio Briatore e il suo Billionaire si era trasformato nel luogo della contestazione. Eppure, per Renato

Soru, si tratta di tasse «per l'ambiente» dalle quali la Regione si aspetta di incassare almeno 75 milioni di euro l'anno, destinati per la maggior parte a un fondo regionale per lo sviluppo e la coesione territoriale. Ieri Soru ha spiegato che la Regione, «in un momento di gravissima difficoltà del bilancio e in assenza di risposte da parte del Governo di allora», aveva deciso di utilizzare «la possibilità offerta dall'articolo 8 dello Statuto di imporre tasse sulle attività turistiche». E ora deve constatare con «dispiacere» che «non può utilizzare una propria autonoma capacità impositiva nei confronti delle seconde case».

Valentina Maglione

EUREKA**Internet e politica: l'informazione di mutuo soccorso**

Problema: internet può diventare un medium capace di influire sull'agenda politica come la televisione e i giornali? Risposta: no. Perché internet influirà profondamente sull'agenda politica, ma in modo molto diverso dalla televisione e dai giornali. Internet non è un medium come la tv e i giornali. È piuttosto un ecosistema complesso di persone che si esprimono, riconnettono, conversano e si scambiano idee, notizie e approfondimenti. Dal punto di vista mediatico, internet muta profondamente forma e finzione a seconda del modo in cui viene concepita: può essere vista come uno strumento per diffondere messaggi, o come un sistema per organizzare campagne di opinione e di azione, o come un archivio di informazioni, o come una piattaforma di trasmissione per contenuti editoriali, o come un luogo nel quale si incontrano i cittadini per aiutarsi nel difficile compito di elaborare una visione dei fatti. È tutte queste cose insieme: ma è particolarmente efficace solo quando è concepito come uno strumento che, prima di tutto, serve a liberare le capacità di espressione dei cittadini. Nel caso della campagna elettorale di Barak Obama, candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, il web si dimostra un fantastico strumento di propaganda. Ma la sua efficacia è definita proprio dal fatto che la figura di Obama ha suggerito l'emergere di una quantità di video creativi realizzati dai suoi supporter, come il famoso Obama Girl, o il rap "Yes we can" con Black Eyed Peas, o l'incredibile Barak OBollywood, con Obama in versione indiana. Insomma: una forma di propaganda, sì, ma partecipata. Ed efficacissima nella raccolta di fondi. Ma la propaganda online non riesce sempre. Anzi, più spesso fallisce. Riesce se attiva il passaparola, se è concepita con la mente concentrata sulla società e non sull'interesse del politico di turno. Partiti e candidati poco avvertiti, rischiano spesso di pensare alla rete come a una sorta di piazza per comizi o come a una sottospecie di tv. In quel caso, quasi sempre, il ritorno è nullo o negativo. Non ci si presenta in una conversazione con un megafono in mano per tenere un comizio: si ascolta, si condivide un'idea, si accetta che il punto di vista del gruppo prevalga su quello del singolo. E internet è, appunto, una conversazione, con tanti protagonisti, mai con uno solo. È questo il suo bello. Ma quello che più conta non è ciò che faranno i partiti su internet. È ciò che faranno i cittadini. Blogger e social network stanno già sviluppando una forma di scambio di notizie che si potrebbe chiamare "informazione di mutuo soccorso" per ovviare alle carenze dell'informazione ufficiale. Non solo: alcune iniziative si stanno sviluppando intorno alla possibilità di tenere traccia – in modo ordinato e facile da usare – di tutte le scelte e le dichiarazioni dei politici per favorire la trasparenza del processo politico e l'accountability dei politici: è il caso per esempio di Openpolis. Altri hanno creato luoghi di discussione sistematici, come Wikidemocracy, che si pone l'obiettivo di offrire ai cittadini una piattaforma sulla quale discutere e confrontare i programmi dei partiti. Qualche politico può ancora vedere internet come un medium minore. Ma è un errore. Equivale a considerare i cittadini stessi come un problema secondario.

Luca De Biase

IMPRESE - Vivere senza carta

Troppe risme di gas serra

Usando il sistema digitale negli uffici italiani si taglierebbero drasticamente le emissioni di CO2

C'è un Paese che innova a fatica. Ma che da anni ormai ha un chiodo fisso: rendere più efficiente l'amministrazione pubblica. Questo Paese (che è l'Italia, l'avevate capito) ha da anni deciso di introdurre le comunicazioni digitali nella relazione fra lo Stato e i cittadini e persegue quest'obiettivo con una certa determinazione, anche se con successi altalenanti. Il bello è che quest'idea porta con sé notevoli vantaggi anche sul piano ambientale. Provate a immaginare chilometri quadrati di archivi polverosi trasformarsi in discreti file digitali: e immaginate il risparmio di spazio, l'incremento di efficienza, il minor impatto ambientale. A calcolare questo ultimo aspetto, estendendone il raggio d'azione non solo alle Amministrazioni pubbliche, ma a tutti gli uffici, ci ha pensato l'Istituto di Ricerca sull'Im-

presa e lo Sviluppo del Cnr, che poche settimane ha presentato insieme a due società, InfoCert e Wave Group, i risultati di una ricerca minuziosa. E i, risultati fanno riflettere. Negli uffici italiani, si legge nella ricerca, si arriva a consumare la bellezza di 1,2 milioni di tonnellate di carta: un terzo di tutta la carta consumata nel nostro Paese ogni anno. Parliamo di 240 miliardi di fogli stampati ogni anno, che producono più di quattro milioni di tonnellate l'anno di anidride carbonica nell'atmosfera. Una massa, spiega il Cnr, pari a quella prodotta dall'intero settore italiano delle costruzioni. Non tutta questa montagna di carta è inutile, ma i ricercatori sono convinti che gran parte di essa si potrebbe eliminare a patto di gestire la filiera documentale digitale in modo adeguato. Se solo si riuscisse a digitalizzare adeguatamente i pro-

cessi documentali nelle sole aree soggette a una normativa specifica (la sostituzione dei documenti cartacei nella Pa, i cedolini digitali e la fatturazione elettronica), si risparmierebbero secondo il Cnr 259mila tonnellate di carta ogni anno: in pratica, si stamperebbe solo un foglio su cinque. E il risparmio in termini di anidride carbonica sarebbe già notevole: l'equivalente di 550mila automobili europee che percorrono 10mila chilometri l'anno. Per non parlare dei vantaggi in termini di efficienza: meno ritardi, maggiore capacità di archiviazione, riduzione dei tempi di lavoro... Ma le conclusioni della ricerca si spingono più in là. I vantaggi misurati suggeriscono infatti che l'adozione dei documenti digitali dovrebbe andare oltre alle aree già formate. Il Cnr suggerisce l'opportunità di creare dei meccanismi incentivanti che

spingano aziende e amministrazioni, ma anche commercialisti e notai, a passare al digitale. Prima di tutto bisognerebbe riconoscere la scelta digitale come un fattore premiante nelle certificazioni di tipo ambientale, come Iso ed Emas, o l'attribuzione di marchi ambientali come Ecolabel. Poi bisognerebbe introdurre i documenti digitali nel sistema di valutazione del cosiddetto «green public procurement», che altro non è se non la scelta da parte delle amministrazioni di fornitori più "verdi" di altri. Infine sarebbe utile escogitare dei meccanismi che permettano agli stessi consumatori di scegliere le aziende che più si sono impegnate in questa direzione, per esempio con etichette o diciture particolari sulle confezioni.

Paolo C.Conti

IL PUNTO

Adesso i freak della politica non interessano più nessuno

S'allarga il fronte dei fenomeni da baraccone elettorale. Soltanto pochi mesi fa, prima che Walter Veltroni scoprisse il gusto della corsa solitaria e Silvio Berlusconi provasse l'ebbrezza dei discorsi dal predellino, i piccoli e piccolissimi partiti mettevano sull'attenti, petto in fuori e pancia in dentro, le forze politiche reali, quelle che godono di veri consensi e che non vivono di prepotenza, imponendo il pizzo all'industria delle coalizioni: seggi sicuri, sottosegretariati, rimborsi e rimborsioni elettorali, ministeri. Adesso questi freak della politica sono finiti in coda per il pane e nessuno, nemmeno i giornali e le tivù, notoriamente boccaloni, sembra più credere alle loro storie. Quando cercano di spiegare perché, con percentuali elettorali francamente ridicole e «identità» politiche più ridicole ancora, pretendono di guidare l'Italia e il mondo, si ride apertamente alle loro spalle. Si sforzano, tuttavia, di sopravvivere nel modo che conoscono meglio: ingoiando spade e mangiando fuoco. Alcuni fenomeni elettorali si coalizzano spericolatamente tra loro, altri rinunciano alla propria «identità» (come insistono, esagerando, a chiamarla) e chiedono un asilo quale che sia a Pd e Pdl, altri ancora fanno gli offesi e non si spiegano perché i grandi partiti vogliano fare a meno degli orsi che ballano e delle pulci ammaestrate oppure

stanno col viso appiccicato alle finestre del Partito democratico o del Popolo della libertà. C'è persino chi, non necessariamente i più coraggiosi ma di sicuro i più avventurosi, improvvisa liste freak nuove di trinca: gli ex democristiani eternamente scontenti e pieni di sé della Rosa bianca o come si chiama adesso, per non parlare di Giuliano Ferrara e dei suoi antiabortisti, amici della vita. E tutti, uno dopo l'altro, vanno incontro allo stesso destino: chi li tiene soavemente a distanza, chi nega loro l'accesso. Non è detto che la loro esclusione dalla vita pubblica duri per sempre: la politica è il regno dell'eterno ritorno e prima o poi sarà a tutti concessa un'altra occasione. Ma questa

volta è andata così, e non c'è modo di ribaltare la situazione: i freak sono stati messi alla porta. E non è tutto. Tra i fenomeni da baraccone, per effetto di qualche oscura nemesi, sono finiti anche leader e partiti che nel 2006, quando Romano Prodi (politicamente parlando) era ancora tra i vivi, nessuno avrebbe catalogato tra le attrazioni del luna park. Pierferdinando Casini, per esempio: oggi è un freak ma ieri quasi scippava la leadership del centro-destra al Cavaliere. E Francesco Storace? Non se lo fila più nessuno, se chiama non rispondono al telefono, ma è l'ex presidente della Regione Lazio.

Diego Gabutti

L'ANALISI

La corsa solitaria dei nanetti ha i suoi vantaggi (economici)

La corsa solitaria dei partiti minori conviene? A La Destra di Storace, ai socialisti di Boselli (ma ora pure di Angius e di De Michelis), ai radicali conviene starsene da sé? Sul piano meramente economico, la risposta dovrebbe essere parzialmente positiva. Infatti, il finanziamento pubblico (mascherato sotto la falsa etichetta di rimborso elettorale, al fine di evitare i fulmini della volontà popolare, due volte vanamente espressasi in referendum nazionali) viene concesso a chi, alla camera, ottenga appena l'1%. È un livello che, oggi, pare alla portata sia de La Destra sia dei socialisti, sia dei radicali. Al senato, invece, si ottengono rimborsi solo su base regionale: occorre avere un eletto o almeno il 5% nella singola regione di riferimento. E qui tutto cambia. Quanto alle possibilità di spuntare seggi, chi non entra in una coalizione e non rappresenti una minoranza linguistica deve raggiungere il 4% nazionale alla camera. Fuori di qualsiasi sparata propagandistica, nessun osservatore accredita il raggiungimento di un simile livello né i partiti prima accennati né la formazione del triumvirato Pezzotta-Tabacci-Baccini. Quanto al senato, chi corra da solo per ottenere un quoziente in una regione deve superare l'8%. La stratosfera, per molti nanetti. Sussiste, tuttavia, un pallido vantaggio politico. Esso consiste nel tenere in

pie di un partito, sperando in tempi migliori ed eventualmente capitalizzando, per le elezioni amministrative, lo scarso seguito ottenuto. Tale caratteristica non è solo italiana: nel britannico sistema uninominale maggioritario puro, il 10% degli elettori si ostina a votare candidati di partiti che non spuntano un solo seggio. Simili fenomeni si rilevano tanto in Francia quanto in Spagna. All'estero, però, nessuno si sogna di elargire lucrosi finanziamenti a chi rimanga escluso dal parlamento, come invece avviene da noi. Le circostanze presenti, poi, non sembrano favorire (esclusa la Cosa rossa, beninteso) i cosiddetti terzisti, ossia coloro che sono in lizza senza essere i

due maggiori concorrenti. Siamo lontani dall'esplosione radicale (8,5%) alle europee del '99, un voto di chiara contrapposizione ai blocchi. Né paiono esistere partiti capaci di ripetere il successo della Lega, solitaria nel '96 al 10%. Lo stesso Antonio Di Pietro è distante dal 4% sfiorato in corsa solitaria nel 2001. Una quota che allora non riuscì a vedere nemmeno da lontano la Democrazia europea di Sergio D'Antoni, precorritore di una linea perdente seguita cinque anni dopo da Enzo Scotti (rimasto addirittura sotto l'1 per mille) e che pare adesso intrapresa da Libertà e solidarietà, nuova etichetta della Rosa bianca.

Marco Bertoncini

Approvata in Emilia Romagna norma che regola le pratiche bionaturali

Benessere, legge di qualità

Più professionalità e sicurezza per gli utenti

Approvata in Emilia Romagna la legge regionale sull'«Esercizio di pratiche e attività bionaturali ed esercizio delle attività dei centri benessere». Una legge varata nei giorni scorsi dell'assemblea legislativa regionale, che riconosce e regola l'esercizio delle pratiche bionaturali e delle attività dei centri benessere, settore che attendeva da tempo una simile risoluzione, considerando questo passaggio alla base del proprio consolidamento e sviluppo. «La Cna dell'Emilia Romagna», commenta Gabriele Morelli, segretario regionale Cna Emilia Romagna, «saluta con grande soddisfazione la decisione

dell'assemblea legislativa regionale, in quanto ritiene che tale provvedimento produrrà effetti positivi per le attività imprenditoriali e professionali riconducibili al comparto del benessere che, nella nostra regione, coinvolge un gran numero di operatori. La legge si basa sul riconoscimento della professionalità e delle competenze degli operatori e su una visione del centro benessere come struttura complessa, in grado di offrire una molteplicità di prestazioni tra loro coerenti, in un percorso costruito sull'estetica, le attività motorie e le tecniche bionaturali che possono trovare in questo contenitore una loro organica collocazione e rilevanza.

Sarà possibile ora», aggiunge Morelli, «offrire certezza e sicurezza agli utenti, che potranno rivolgersi a strutture in possesso di precisi requisiti e con competenze di livello per un'efficace erogazione delle prestazioni riguardanti il benessere e la salute delle persone. Si tratterà, adesso», continua Morelli, «di definire i requisiti strutturali, organizzativi e professionali per i centri benessere, in coerenza con lo spirito della legge approvata; percorso per il quale la Cna e gli operatori che rappresenta sono disponibili a fornire un loro specifico contributo, auspicando che tale regolamentazione possa avvenire in tempi celeri e quindi dare il via all'opera-

tività del comparto e alle potenzialità che esso esprime. Cna Emilia Romagna ritiene che si sia imboccata la strada giusta per un riposizionamento di tutti i servizi alla persona, che, in prospettiva, dovranno poter corrispondere a quell'appropriatezza e qualità di servizio che la domanda dei cittadini oggi esprime», conclude Morelli. Secondo l'associazione, infine, la regolamentazione del settore benessere consentirà anche di razionalizzare i processi in atto con benefici dal punto di vista dei costi, in una concorrenza tra gli operatori basata sulla diversificazione dell'offerta e dei servizi.

LIGURIA

No agli Ogm e incentivi al biologico

Una legge regionale per dire no ai prodotti geneticamente modificati e incentivare l'agricoltura biologica. È stata annunciata ieri a Genova dall'assessore all'agricoltura della regione Liguria, Giancarlo Cassini, nel corso del convegno organizzato dalla coalizione ItaliaEuropa-Liberi da Ogm a Palazzo

Ducale a cui hanno partecipato tra gli altri anche l'assessore regionale all'ambiente, Franco Zunino, Gianni Tamino, docente al dipartimento di biologia dell'università di Padova, ed esponenti di Cna, Coop Liguria, Coldiretti, Cia, Legambiente, Legacoop, Confartigianato, Federconsumatori, Slowfood Liguria e

Vas. «La legge che metteremo a punto come regione», ha spiegato Cassini, «seguirà le linee guida che verranno approvate entro maggio a livello nazionale, tenendo conto del fatto che le regioni hanno territori confinanti e che c'è bisogno di un sistema coordinato. In questo momento», ha continuato Cassini, «c'è un grup-

po tecnico composto da tutti i rappresentanti delle regioni che congiuntamente con il ministero stanno effettuando approfondimenti giuridici che diventeranno entro maggio indicazioni chiare e definite nel dettaglio, dopo le quali metteremo a punto la nuova legge».

IMMOBILI

Confische, ora ci prova il commissario

Dopo la solenne bocciatura dell'Agenzia del demanio sul fronte dell'aggressione al patrimonio mafioso, contenuta nella relazione della commissione parlamentare antimafia pubblicata a novembre, il governo si gioca la carta del commissario straordinario. La nomina di Antonio Maruccia, magistrato leccese consulente di lungo corso della commissione guidata da Francesco Forgione, risale al 15 giugno 2007, ma è stata resa operativa solo a fine anno, come parte di una strategia più ampia tesa alla creazione di un'agenzia ad hoc per la gestione di palazzi e aziende sequestrati ai criminali. Un'idea suggerita nella relazione parlamentare, e che non è dispiaciuta al governo Prodi, tanto che si faceva già il nome di Giancarlo Caselli alla guida della nuova struttura. Con la caduta del governo, però, viste

le nubi di incertezza che si addensano sul futuro e sui tempi di gestazione del progetto, non resta al momento che puntare sul commissario straordinario, come in ogni emergenza che si rispetti. Maruccia sarà in carica fino al prossimo novembre, e venerdì scorso a Roma ha spiegato ai giornalisti il suo piano d'azione per accelerare e migliorare le lente e burocratiche procedure di sequestro, confisca e assegnazione dei beni finora portate avanti con scarso successo da via XX Settembre, tanto che su quasi 30 mila beni sottoposti a un procedimento in questi anni, lo stato è riuscito a confiscarne e assegnarne a nuove destinazioni meno del 15%. «Siamo stati dotati di una serie di competenze ampie e innovative, come la possibilità di intervenire direttamente sui procedimenti giudiziari in corso per superare eventuali intoppi nell'acqui-

sizione del bene, e di creare tavoli di coordinamento tra tutti i soggetti interessati», ha spiegato Maruccia. Strappare ai mafiosi terreni e aziende, palazzi e complessi edilizi, spesso è difficile non solo per i tanti stragemmi opposti dai clan, ma anche perché nelle procedure intervengono molti centri di responsabilità che spesso non si parlano tra loro, dagli enti locali alla magistratura, ai prefetti. Da qui la centralità della funzione di coordinamento affidata al commissario, che infatti sta lavorando ai protocolli d'intesa tra tutti gli organismi coinvolti, Confindustria e associazioni incluse. Oltre alla cabina di regia, Maruccia ha appena dato il via a un'azione di monitoraggio provincia per provincia dell'andamento delle acquisizioni, contando sull'appoggio dei prefetti. E il tour sul territorio è già cominciato con la prefettura

di Bari martedì scorso, Reggio Calabria ieri, Catania il prossimo 27 febbraio e poi Palermo, senza dimenticare Torino, Milano e Roma, visto che «la mafia sta investendo sempre di più», ha spiegato, «nel Centro e nel Nord del paese». Tra gli assi nella manica del super-commissario, oltre ai poteri straordinari di intervento sui procedimenti giudiziari (per esempio la recente richiesta alla procura di Taranto di revocare un sequestro cautelare in modo da sbloccare l'assegnazione di alcuni edifici tolti al clan pugliese degli Scarci), anche 91 milioni di euro per finanziare le operazioni. Per raggiungere l'obiettivo, però, occorrerà anche una continuità d'azione che solo la stabilità politica potrà assicurare.

Teresa Pittelli

Cassazione: dai comuni niente risarcimenti

Sicurezza in città, diritto di serie B

La serenità e la sicurezza dei cittadini sono diritti di «serie B». Infatti, il comune non deve risarcire il danno esistenziale nel caso in cui non ha posto rimedio a una situazione che, soltanto potenzialmente, può creare timori e stress psicologico agli abitanti che si sentono minacciati nella propria città o nella propria casa. È quanto si evince dalla sentenza della Corte di cassazione n. 3284 del 12 febbraio 2008 con la quale è stato accolto il ricorso del comune di Reggio Calabria presentato contro la decisione della Corte d'appello che lo aveva condannato a risarcire il danno esistenziale di una famiglia che viveva in un appartamento adiacente a un lampione facile trampolino per l'accesso in casa di malintenzionati. «Lo stress psicologico», ha messo nero su bianco la terza sezione civile, «da timore è solo una conseguenza della lesione di un possibile interesse protetto, il quale va tuttavia previamente individuato perché possa anche solo venire in considerazione il danno in ipotesi derivato dalla lesione dello stesso; e, per altro verso, che né la serenità né la sicurezza costituiscono, in se stesse considerate, diritti fondamentali di rango costituzionale inerenti alla persona, la cui lesione consente il ricorso alla tutela risarcitoria del danno non patrimoniale».

Parafrasando le parole usate dai giudici si può dire che il danno avrebbe dovuto essere risarcito qualora la presenza del lampione, vuoi per la luce emanata, vuoi perché facilita l'accesso di ladri in casa, avesse cagionato un danno alla salute. Quest'ultimo, infatti, è di rango costituzionale e quindi può assumere la forma tanto del danno patrimoniale quanto di quello non patrimoniale, morale. Una sentenza, quella depositata ieri dalla Cassazione, che non mancherà di riaprire le polemiche sul danno esistenziale. Una categoria che finora non ha trovato pace: giuristi, magistrati e avvocati si fronteggiano sul tema

un accordo. Un punto fermo, però, è stato messo proprio dalla Suprema corte, che ha negato l'esistenza del danno esistenziale come voce autonoma catapultandolo in quello non patrimoniale. E il disappunto di «Piazza Cavour» si avverte anche in questa pronuncia che bacchetta la decisione della Corte territoriale calabrese: i colleghi di merito hanno sbagliato nel ritenere che il danno esistenziale potesse «rientrare in quello biologico» commettendo l'errore di fondo di riconoscere tale danno come «concreto» e non solo come potenziale.

Debora Alberici

Così la Consulta ma solo per le regioni

Atenei, i docenti sono eleggibili

La Consulta apre le porte all'eleggibilità dei professori universitari alla carica di consigliere regionale. Poche chance, invece, per i rettori degli atenei, soprattutto quando la loro nomina segue un iter nel quale interviene la regione. È quanto ha affermato la Corte costituzionale, che con la sentenza n. 25 di ieri ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 2, comma 2, della legge della regione autonoma Valle d'Aosta n. 20 del 2007 (Disciplina delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità con la carica di consigliere regionale, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, dello statuto speciale) nella parte in cui prevede l'ine-

leggibilità dei docenti universitari alla carica di consigliere regionale. Una decisione a doppio binario, quella presa dai giudici di Palazzo della Consulta, che hanno salvato invece il comma 1 della stessa norma. In poche parole, resta in piedi la causa di ineleggibilità del rettore dell'università valdostana. E ciò perché lo statuto speciale della regione prevede che nella nomina del vertice dell'ateneo intervenga, in qualche modo, la regione stessa. Ecco il motivo dell'incompatibilità. Mentre per i professori è tutto diverso. «Proprio le considerazioni innanzi svolte circa la posizione del rettore», si legge in fondo alle motivazioni,

«sia per le funzioni che è chiamato a esercitare sia per le modalità della sua nomina, nonché per le interazioni con gli altri organi dell'università, inducono a ritenere che, per quanto concerne i professori, i ricercatori in ruolo e i titolari di contratti di insegnamento in corsi universitari realizzati in Valle d'Aosta, proprio in ragione del ruolo e delle funzioni degli stessi, non sussistono analoghe esigenze di interesse pubblico. Né, in ragione della funzione e del valore sociale della docenza universitaria, il contatto con il mondo studentesco può essere considerato idoneo a determinare, per i soggetti cui la norma censurata si riferisce, situazioni di

captatio benevolentiae, né può essere causa di turbative della libertà di voto degli studenti e, di riflesso, di altri elettori, con il pericolo di alterazione del risultato elettorale». La decisione della Corte costituzionale assume ancora più valore se si pensa che nel '99 è entrata in vigore una legge costituzionale che ha modificato l'articolo 122 della Carta fondamentale «prevedendo, anche per le regioni a statuto ordinario, che i casi di ineleggibilità dei consiglieri regionali vengano disciplinati con legge della regione nei limiti stabiliti dalla legge statale».

Debora Alberici

IN ARRIVO

Entrate, sportello virtuale

«**S**i sta lavorando a un'ottimizzazione delle risorse finanziarie e umane disponibili e al miglioramento dei servizi. In questo contesto sta per partire un progetto di sportello virtuale che avrà alle spalle circa 2 mila operatori. Presto attivo nelle aree metropolitane, lo sportello coprirà, nell'arco di due anni, tutto il territorio nazionale e consentirà rapporti più diretti e immediati tra l'Agenzia delle entrate e i cittadini». Lo ha detto a Trieste il direttore delle Entrate Massimo Romano nel corso dell'inaugurazione della nuova sede dell'Agenzia. «Oggi», ha osservato ancora Romano, «il 95% degli uffici è in condizione di presentarsi ai cittadini in maniera adeguata, anche se quello che conta è il cambiamento culturale di un sistema fiscale che, da modello di contrapposizione al cittadino, mira sempre più a essere uno strumento della vita civile».

Bozza di dlgs sulle acque. I proprietari di siti inquinanti chiamati a rispondere

Danno ambientale da smog

L'inquinamento atmosferico presto tra le cause

Ieri è entrata in vigore la nuova versione del codice dell'ambiente, il cosiddetto secondo correttivo (dlgs 16/1/2008, n. 4, pubblicato sulla G.U. n. 24 del 29/1/2008), che reintroduce per i registri di carico e scarico l'obbligo di numerazione e vidimazione, previsto dal decreto Ronchi e soppresso dal dlgs n. 152/2006. Ma riforma anche i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente, i rifiuti, la Valutazione d'impatto ambientale (Via) e la valutazione ambientale strategica. Appena il giorno prima il preconsiglio dei ministri ha messo in cantiere un nuovo correttivo ambientale, questa volta dedicato alle risorse idriche. Si tratta di uno schema di dlgs, che se approvato modificherebbe il decreto legislativo n. 152/2006. Nel senso di imporre obblighi di bonifica e messa in sicurezza dei bacini inquinanti ai soggetti responsabili della contamina-

zione delle acque, rafforzare la tutela del risparmio idrico e garantire maggiore spazio in caso di danni ambientali alle associazioni dei consumatori. Di più: nella nozione di danno ambientale rientrerà anche l'inquinamento atmosferico. Il testo, attualmente è al vaglio del dicastero delle politiche europee per essere armonizzato con le norme Ue, dovrebbe essere discusso in uno dei prossimi consigli dei ministri. Ma, a meno di sorprese, non finirà sul tavolo del cdm convocato per oggi. Al cui ordine del giorno compaiono: un provvedimento urgente sui procedimenti elettorali, un dlgs su solventi e vernici in carrozzeria (modifica del dlgs n. 161/2006) e il decreto legislativo recante interventi di sostegno alle imprese agricole, anticipato ieri da ItaliaOggi. Nessuna traccia, invece, del terzo correttivo del codice contratti (si veda ItaliaOggi di ieri). Ora, tor-

nando all'ultimo dei correttivi ambientali in arrivo, ItaliaOggi è in grado di anticiparne i contenuti e la bozza (sul sito www.italiaoggi.it). Tenendo presente, però, che il testo è all'inizio dell'iter d'approvazione. Dovrà affrontare ancora due passaggi in Conferenza stato-regioni, nelle commissioni parlamentari e in consiglio dei ministri. Il tutto a legislatura finita e con un esecutivo all'opera per la mera ordinaria amministrazione. **Il correttivo acque.** Lo schema di dlgs, come detto, ridefinisce i distretti idrografici. In base a quattro criteri: coerenza con la ripartizione del territorio ex legge n. 183/89 per valorizzare le esperienze maturate; previsione di distretti sovraregionali nel caso di singoli bacini idrografici interessanti più regioni; accorpamento dei bacini residui regionali ai distretti sovraregionali, «laddove opportuno»; accorpamento dei bacini mi-

norali regionali in un distretto coincidente con il territorio regionale. Altra norma di rilievo riguarda gli obblighi a carico di chi inquina. Il testo introduce un comma 3-bis all'articolo 253 del dlgs n. 152/2006. Con esso lo schema di decreto puntualizza il principio generale della sussistenza di un onere reale in capo al proprietario del sito, sebbene sia incolpevole di contaminazione delle acque. In sostanza, ricalcando il comma 2 dell'articolo 252-bis introdotto con il dlgs n. 4/2008, il testo afferma la regola della responsabilità sussidiaria del proprietario in caso di discussione negativa del danneggiante, comunque chiamato in prima battuta a rispondere delle contaminazioni da lui causate, «qualora sia individuato, esistente e solvibile».

Luigi Chiarello

La REPUBBLICA – pag.28

È la prima volta da almeno 25 anni

La spesa pubblica primaria si è fermata 1,4 miliardi in meno grazie ai risparmi

ROMA - La spesa pubblica si è fermata. Non succedeva da anni. Il 2007 è stato l'anno del boom delle entrate ma la novità è che anche sul fronte dei costi della pubblica amministrazione sono stati raggiunti risultati inattesi. La chiave è la spesa corrente primaria dello Stato (al netto cioè degli investimenti e degli interessi sul debito). In quest'area, che include gli stipendi dei dipendenti e i costi per il mantenimento dell'apparato, elaborando i dati contenuti nell'ultimo bollettino della Banca d'Italia emerge una spesa di 342 miliardi di euro, la stessa cifra del 2006, il che vuol dire che in termini reali la spesa è diminuita di una percentuale pari a quella dell'inflazione. Con una valutazione diversa delle spese per interessi si arriva addirittura ad una ri-

duzione della spesa corrente primaria di 1,4 miliardi di euro (da 342 a 340,6 miliardi di euro). I dati saranno completati nelle prossime settimane, per cui è difficile oggi individuare quali aree della pubblica amministrazione abbiano risparmiato di più. Si può ipotizzare però che una buona parte venga dagli acquisti di beni e servizi e che ci sia stata una gestione più efficiente dei bilanci dei singoli ministeri. Hanno contribuito probabilmente l'attenzione dell'opinione pubblica, sensibilizzata da libri e campagne giornalistiche e le iniziative del governo, i tagli ad auto blu e voli di stato (ridotti ormai al minimo), il giro di vite su consulenze, commissioni e comitati. Ma probabilmente più che i provvedimenti in senso stretto ha funzionato la pressione co-

stante per il contenimento della spesa. Che avrebbe contagiato anche gli enti locali, che hanno ridotto il loro disavanzo di cassa dai 16,1 miliardi di euro dei primi 11 mesi del 2006 ai 4,7 miliardi dello stesso periodo del 2007. Mentre diminuiva la spesa corrente primaria, lo scorso anno sono invece aumentati da 38 a 46 miliardi di euro gli investimenti dell'amministrazione centrale, avviando così una riqualificazione del bilancio con un peso decrescente della spesa corrente e uno invece crescente degli investimenti. Complessivamente la spesa primaria dello stato (spesa corrente più investimenti, esclusi gli interessi sul debito) risulta essere passata da 380 a 386,7 miliardi di euro, con un incremento nel 2007 rispetto al 2006 dell'1,8 per

cento, quasi pari cioè al tasso di inflazione (il che vuol dire che la spesa pubblica non è cresciuta in termini reali). Si attendono ora i dati definitivi e complessivi di tutte le amministrazioni, incluse le regioni e gli enti locali. Proiettando sui 12 mesi i dati oggi disponibili è possibile ipotizzare che l'intera spesa pubblica primaria corrente possa registrare a consuntivo una crescita intorno al 2 per cento, assai più contenuta quindi del 4,3 per cento previsto dalla Relazione Previsionale e Programmatica del settembre 2007, con un risparmio rispetto alle previsioni che potrebbe essere superiore a 10 miliardi di euro.

Marco Panara

IL DOSSIER

Banda larga, grande corsa al Wi-Max ma il boom di offerte allunga i tempi

ROMA - Offrire un collegamento Internet a una velocità di crociera elevata. Permettere questa connessione all'aperto, in un giardino pubblico o in una stazione, nel cortile di un agriturismo o in treno, armati di un computer portatile (senza fili) o anche solo di un cellulare smartphone di ultima generazione. Da ieri l'Italia è più vicina all'Internet veloce senza fili, al Wi-max. Le aziende decise a lanciare il nuovo servizio hanno giocato una mano importante al ministero delle Comunicazioni, ed oggi la partita continua. Dopo le offerte iniziali, ieri sono andati in scena i rilanci. E l'asta pubblica, che assegnerà licenze e frequenze del Wi-max, produce già i primi verdetti. Dei 29 soggetti in gara, intanto, tre escono di scena. Per ragioni formali, i giudici di gara riducono da 29 a 26 i partecipanti escludendo tre

consorzi minori. Tra i big in corsa, si mettono in evidenza soprattutto Wind e Telecom Italia. Ma sono attivi anche il gruppo Profit di Raimondo Lagostena, proprietario di Odeon Tv; la Retelit e soprattutto la milanese Aft. Mentre Mediaset resta lì, in una posizione d'attesa. Wind, dunque, produce rilanci significativi. Il gruppo italoegiziano, al momento, è in testa in quattro aree di gara grazie ad un'offerta complessiva di 11 milioni 350 mila euro, la seconda più importante. Finisse così, Wind avrebbe licenze e frequenze a macchia di leopardo: nell'area 1 (Lombardia, Bolzano e Trento); nell'area 2 (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Toscana). Poi in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. Infine in Sicilia. Telecom scommette 4 milioni sulle licenze di una delle aree più produttive del Pae-

se: Friuli, Veneto, Emilia e Marche. Altri 2 milioni 660 mila li punta sullo scacchiere del centro Italia (Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise), cui si somma il milione 200 mila della Sicilia. Ma alla fine l'offerta più forte arriva dalla milanese Afp, che già assicura connessioni di tipo Wi-fi agli alberghi della Best Western, alle stazioni di servizio di Autostrade, ai principali aeroporti del Paese. Al momento, Afp è in testa per una delle licenze dell'area 1 (Lombardia, Bolzano e Trento); dell'area 2 (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Toscana); dell'area 4 (Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise); infine anche in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. L'assegno staccato supera i 12 milioni 600 mila euro. Il gruppo Profit di Lagostena mette sul tavolo 185 mila euro per le frequenze low cost, a basso costo, di Bol-

zano e Trento. Ma non esita ad offrire oltre 3 milioni per una delle licenze della Lombardia, forte anche dell'alleanza con Mgm che ha lanciato il Wi-max in Germania. Il gruppo Retelit è avanti per una licenza nel Lazio; Fastweb per una in Veneto. Questa la fotografia ad oggi. Gli esperti del ministero delle Comunicazioni usano però una metafora ciclistica. Il gruppo ha lanciato la volata, ma l'ordine di arrivo sarà deciso a rialzi conclusi, dopo una battaglia che può durare a lungo. Mediaset, ad esempio, è in gara in tutta Italia e certo vorrà portare a casa qualcosa di buono. Oggi nuovi rilanci: le offerte generali, pari al momento a 53 milioni 600 mila, sono destinate a lievitare ancora.

Aldo Fontanarosa

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.VIII

La proprietaria di un immobile sotto sequestro colpita da divieto di dimora

La villa è abusiva non può più entrarci

Linea dura della procura di Grosseto: un costruttore non può più recarsi nel cantiere

Per difendere l'Argentario, minacciato da centinaia di abusi edilizi, la procura di Grosseto ha adottato la linea dura: non solo il sequestro degli edifici e dei cantieri ritenuti abusivi, non solo le indagini per corruzione e abuso d'ufficio nei confronti di ex assessori e di funzionari del Comune di Monte Argentario, ma anche misure coercitive nei confronti di proprietari, professionisti e costruttori che, dopo essere stati denunciati, silenziosamente riprendono i lavori. Una signora di Roma, proprietaria di una villa in costruzione, è stata colpita da divieto di dimora nel Comune di Monte Argentario. Non potrà avvicinarsi alla villa, posta sotto sequestro, e non potrà neppure andare in va-

canza all'Argentario. Il geometra direttore del cantiere, che vive a Monte Argentario e che era stato denunciato anche in precedenza per abusi edilizi, è stato sospeso dalla professione per sei mesi. A un costruttore di Monte Argentario, che alle spalle ha già altre denunce, è stato notificato il divieto di dimora, che nel suo caso significa divieto di avvicinarsi al cantiere. Il suo direttore dei lavori è stato colpito dall'obbligo di presentarsi alla polizia giudiziaria. In tutti e quattro i casi, le misure cautelari sono state adottate perché, secondo le accuse, gli abusi sono di particolare gravità e sia la signora che i tecnici hanno reiterato nel tempo i reati. I provvedimenti sono del gip Pietro Molino su ri-

chiesta del pm Stefano Piz-za, titolare di numerosi fascicoli sugli abusi all'Argentario. Il giudice ha disposto il sequestro di sei cantieri dove stanno sorgendo appartamenti e ville per un valore di oltre 8 milioni di euro. I lavori, secondo le accuse, sono abusivi e per di più in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico. L'indagine è condotta dai carabinieri della compagnia di Orbetello, che in un anno hanno controllato cento cantieri, scoprendo irregolarità in metà di essi. Due anni fa l'allora assessore all'urbanistica di Monte Argentario Massimo Castriconi (che nel novembre scorso è finito sotto inchiesta per abuso d'ufficio) rese noto che il Comune aveva ricevuto 731 domande

di condono: 731 richieste di sanatoria che andavano ad aggiungersi agli abusi già sanati per effetto dei condoni del 1985 e del 1994 (e a quelli presumibilmente in atto). Si tratta di cifre che chiariscono la portata dell'attacco al promontorio e spiegano la linea dura dei magistrati. Una linea corroborata da un provvedimento del 2003 con il quale la Cassazione, di fronte al caso di due palazzinari di Giugliano indagati per un grave abuso edilizio e per violazione dei sigilli del cantiere, stabilì che solo colpendo con il divieto di dimora i costruttori che commettono abusi si riesce a «impedire la reiterazione dei reati».

Franca Selvatici

La REPUBBLICA MILANO – pag.VII

Il sindaco pronto a riscrivere le norme. Sarebbe possibile iscrivere i bimbi irregolari con "abituale dimora" a Milano

Materne, il Comune verso la resa

Moioli: noi più avanti della legge. Ma la circolare cambierà

Verrà «adeguata» all'ordinanza del giudice la contestata circolare che vieta l'iscrizione dei bambini figli di immigrati clandestini alle materne comunali. A dare l'annuncio ufficiale, nelle prossime ore, sarà il sindaco Letizia Moratti, che era a New York lunedì, quando il Tribunale di Milano ha accolto il ricorso di una donna marocchina che chiedeva di poter iscrivere la figlia all'asilo. Proprio a New York il sindaco avrebbe maturato la convinzione che è ora di accogliere le critiche. L'assessore all'Educazione Mariolina Moioli, ancora ieri pomeriggio, nel fuoco di interventi durante una commissione comunale dedicata al problema, smentiva di avere intenzione di fare marcia indietro, così come chiesto dal giudice che ha definito «discriminatoria» la circolare del Comune. Ma lo stesso presidente della commissione Aldo Brandirali sollecita: «Non ci sono scappatoie, a

Milano ci sono 250 mila immigrati in regola e 100 mila clandestini. Non possiamo far finta che la questione non esista. Inoltre il giudice afferma un principio e ci obbliga ad applicarlo. A noi, adesso, il compito non facile di risolvere i tanti problemi connessi». Ma la Moioli, scura in volto, continua a smentire di aver cambiato idea: «Gli uffici stanno ragionando per capire come configurare criteri oggettivi per coniugare accoglienza e legalità». Il che, tradotto, significa che gli uffici stanno lavorando per modificare la frase che ha scatenato il putiferio contenuta nella circolare del 17 dicembre scorso: «La mancata presentazione del permesso di soggiorno entro il 29 febbraio 2008 non consentirà la formalizzazione dell'iscrizione». I consulenti del sindaco stanno lavorando sul concetto di «dimora abituale», evidenziato nell'ordinanza del Tribunale. In mancanza del permesso di soggiorno e quindi del

certificato di residenza - condizione obbligatoria per tutti i bambini che vengono iscritti all'asilo - il giudice spiega che «il requisito potrebbe essere valutato in fatto, richiedendosi dunque che il minore abbia in concreto la propria dimora abituale nell'ambito del territorio comunale». È proprio su queste due parole - conferma la Moioli - che si sta lavorando: «Noi abbiamo accolto sempre tutte le domande di iscrizione degli irregolari. E anche i clandestini sono stati accolti attraverso un percorso attuato dai servizi sociali. Dove non arriva la legge, arriviamo noi. Ma il giudice propone l'idea dell'"abituale dimora" e noi non intendiamo eludere questo tema». Mentre ancora in Comune si lavora sulle virgole della circolare, cominciano le polemiche e la maggioranza si spacca. Il ministro dimissionario Giuseppe Fioroni chiosa: «Confido nella saggezza del sindaco. Nessuno, ne sono certo, vuole misurarsi in inutili

e dannosi bracci di ferro sui diritti dei bambini. E poi errare è umano. Ma, perseverare». Marilena Adamo, capogruppo del Pd, parla di «primi spiragli per un esito positivo anche se la maggioranza è divisa», Matteo Salvini capogruppo della Lega e Carlo Fidanza, capogruppo di An vanno giù duri, a differenza di Brandirali: «L'ordinanza: è scandalosa. È una battaglia di principio, noi abbiamo ragione e non transigiamo. Si faccia ricorso». Anche il capogruppo di Forza Italia, Giulio Gallera non sembra d'accordo con l'approccio soft di Brandirali: «La legge sancisce che il clandestino va espulso ma anche il diritto all'istruzione di tutti i bambini. Questa ipocrisia va risolta». Conclude Andrea Fanzago, Pd: «Non si cerchi di risolvere il problema di una circolare pasticciata con un altro pasticcio».

Zita Dazzi

Semafori "killer" per altri quindicimila

Sequestrati dalla Finanza 6 T-Red, avvisi di garanzia ai capi dei vigili

Sei semafori smontati, quindicimila multe sequestrate dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, due avvisi di garanzia ai comandanti della polizia locale di Paullo e Spino d'Adda, Stefano Papalia e Gaetano Papagni, per concorso in turbativa d'asta e abuso d'ufficio. Si allarga l'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Alfredo Robledo sui "T-Red", i semafori «killer» forniti dalla Scae, la ditta di Segrate che venduto gli apparecchi a decine di comuni dell'hinterland milanese, del cremasco e del lodigiano. Semafori dal giallo troppo corto, secondo l'esposto di centinaia di automobilisti multati, trappole impossibili da evitare soprattutto su strade provinciali e statali dove la velocità è elevata. E salate, per di più: da 155 euro in su oltre ai punti sottratti sulla patente. A Spino, dove i due "T-Red" sequestrati erano stati installati da mesi, le Fiamme gialle si erano presentate in Comune quattro settimane fa per prelevare la documentazione relativa alla gara d'appalto per i semafori. Gare sospette, secondo la procura milanese, come il meccanismo che prevede la destinazione di una parte della multa - poco meno di 30 euro - alla società fornitrice. Dalla fine del 2007 si era formato un comitato di automobilisti lodigiani, il «Semafolle», con tanto di sito internet per raccogliere lamentele e indicazioni utili. Una prima vittoria era arrivata il 17 gennaio, con un parere scritto del Ministero dell'interno spedito alla Prefettura di Lodi sulla questione "T-Red". Il sistema era stato sostanzialmente bocciato:

solo sulle strade indicate espressamente da decreto prefettizio si possono fare contravvenzioni senza la presenza di un vigile. L'anomalia i finanzieri l'hanno potuta constatare ieri in diretta, assistendo al tamponamento tra un'auto e un camion causa frenata troppo brusca alla luce gialla, proprio durante il sequestro di uno dei semafori. A Bergamo, invece, dove i militari erano andati per un'altra segnalazione di semaforo killer, non hanno trovato nulla: il sistema era già stato smontato da una mano anonima. Rischiano di diventare carta straccia, dunque, le 6mila contravvenzioni spiccate a Spino, così come le 9mila di Paullo, principalmente all'incrocio di Conterico lungo la statale Paullese. Stesso destino delle oltre 33mila multe elevate a Segrate lungo la

Cassanese, l'epicentro dell'inchiesta, partita il 12 ottobre scorso con gli avvisi di garanzia al comandante e di un funzionario dei vigili di Segrate e di due dirigenti di CiTiEsse e Scae. Ieri sera il consiglio comunale di Spino d'Adda si è riunito in sessione straordinaria, alla presenza del sindaco Costantino Rancati per decidere il da farsi. Mentre il sindaco di Paullo Claudio Mazzola si è detto sorpreso degli avvisi di garanzia. «Non ne sapevo nulla - commenta - mentre ero stato avvertito dei controlli sui semafori, sui quali non abbiamo nulla da nascondere. Anzi, se qualcuno della ditta fornitrice ha fatto il furbo, è giusto che paghi».

Massimo Pisa

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.IV

L'EMERGENZA - I tecnici Ue faranno il punto su Acerra e le altre scelte. Si muovono gli industriali

Arrivano gli ispettori europei "Vediamo cosa state facendo"

I vescovi: solidarietà dalle altre regioni Sepe promuove la raccolta differenziata

Arrivano gli ispettori dell'Unione europea. Vogliono vedere con i loro occhi cosa sta succedendo. Dopo avvisi, minacce e ultimatum la delegazione della Commissione europea sbarca in Campania. La missione, guidata dalla responsabile della direzione ambiente dell'esecutivo Ue, Pia Bucella, oggi e domani verificherà sul campo quanto si sta facendo per risolvere la crisi dello smaltimento dei rifiuti, dopo che il 31 gennaio Bruxelles ha dato un mese di tempo all'Italia per evitare il deferimento alla Corte di giustizia del Lussemburgo. I tecnici Ue si recheranno nelle aree principali toccate dalla crisi e faranno il punto della situazione presso il termovalorizzatore di Acerra. «In una visita a luglio avevamo verificato che questo termovalorizzatore era

in realtà soltanto un edificio: non c'era molto altro - dice la Bucella - adesso vorremmo vedere cosa manca e monitorare da vicino quello che viene realizzato». Controlli e iniziative: l'Unione industriali ha deciso di «varare misure incisive a favore di quei territori della provincia di Napoli nel cui ambito ci si renderà disponibili a ospitare discariche funzionali alla risoluzione dell'emergenza rifiuti» annuncia il presidente, Giovanni Lettieri, dopo l'incontro di ieri a palazzo Chigi, tra il direttore generale della Confindustria, Maurizio Beretta, e il sottosegretario Enrico Letta. Lavorano a singhiozzo i cinque cdr regionali e la discarica di Macchia Soprana, a Serre e la situazione rimane difficile a Giugliano, Melito, nella zona flegrea e nell'area vesuviana. Ieri sera blocchi

stradali a Cercola, dove ci sono ancora mille tonnellate di rifiuti non raccolti. Emergenza anche nei Comuni del basso casertano. Sulla crisi dei rifiuti in Campania intervengono anche i vescovi italiani. Un messaggio della Cei per la terza giornata per la salvaguardia del Creato (che ricorrerà il prossimo primo settembre) chiede «la solidarietà» delle altre regioni e scelte compiute nell'ottica «della trasparenza e della partecipazione dei cittadini». A Napoli il cardinale Crescenzo Sepe, per promuovere la raccolta differenziata porta a porta, insieme con Greenpeace, lancia «una green-quaresima tra 21 parrocchie, per una raccolta domiciliare organizzata dagli stessi fedeli». Tutti i fronti sono aperti: in Comune il presidente del Consiglio, Leonardo Impegno, con i vice-

presidenti Vito Lupo e Vincenzo Moretto e la conferenza dei capigruppo consiliari iniziano oggi una serie di incontri sul piano della raccolta differenziata. Le prime a essere ascoltate saranno le segreterie provinciali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. «Si tratta - dice Impegno - dell'avvio di una serrata campagna d'ascolto per raccogliere indicazioni, suggerimenti e proposte». La Camera di commercio di Napoli, insieme con la Coldiretti campana, prepara per questo sabato una cena a Montecarlo a base di prodotti tipici della Campania per rilanciare le eccellenze gastronomiche della regione, oscurate dalla crisi rifiuti. Sabato 23 febbraio sarà il "Giorno del Rifiuto" in piazza Dante, con Beppe Grillo.

Cristina Zagaria

La REPUBBLICA PALERMO – pag.IV

IL CASO - Competenze limitate, entrate che arrivano da Stato e Regione. Gli stipendi costano 60 milioni

Dalle strade all'edilizia scolastica l'ente costa 363 milioni all'anno

Nel 2007 il Consiglio ha approvato 108 delibere. In portafoglio la quota nella Gesap

Un fiume di denaro per pagare stipendi, fare manutenzione delle strade e qualche intervento strutturale nelle scuole. I compiti delle Province d'altronde sono poca cosa. Quella di Palermo costa 363 milioni di euro all'anno: oltre 60 se ne vanno per coprire gli stipendi ai 1.650 dipendenti, 1,8 invece per i gettoni di presenza ai 40 consiglieri provinciali e l'indennità ai 15 assessori (che ricevono 72 mila euro lordi all'anno). Al Presidente spettano invece 110 mila euro lordi (Musotto vi ha rinunciato perché ha già lo stipendio di deputato Europeo). Per mantenere la Provincia ogni anno lo Stato eroga 40 milioni, altri 16 milioni invece arrivano dalla Regione: il resto delle entrate, circa 67 milioni di euro, proviene da imposte e tributi che in parte vengono

girate dallo Stato e dalla Regione alla Provincia. Ma quanti atti ha prodotto Palazzo Comitini? Nel 2007 sala Riccobono ha approvato 108 delibere. Conti alla mano ogni atto è costato 16 mila euro per pagare i gettoni di presenza ai consiglieri. I temi? A dicembre sono state approvate quattro delibere: tre per comunicazioni sulla seduta precedente e pronta verifica del «mancato numero legale», una per l'attivazione di un prestito per finanziare il piano delle opere triennali. Uno dei mesi più prolifici è stato quello di novembre, con ben 15 delibere approvate in cinque sedute: tutte per debiti fuori bilancio e comunicazioni sulle opere portate a termine «da luglio a dicembre del 2006». Per lo più le competenze della Provincia riguardano la manutenzione di 104 scuole

superiori, tra licei e istituti tecnici. Soltanto l'edilizia scolastica e sociale costa 70 milioni di euro all'anno. L'altra grande voce del bilancio è quella per la manutenzione dei duemila chilometri di strade provinciali: una voce che arriva a circa 100 milioni di euro. Soldi che sono stati spesi anche per la realizzazione della litoranea di Ustica o la Marineo-Godrano che costeggia il bosco di Ficuzza. Con i fondi Europei sono stati restaurati palazzo Jung, palazzo Sant'Elia e Comitini, e acquistati il centro direzionale San Lorenzo e Palazzo delle Ferrovie. La Provincia ha realizzato, in questi ultimi quattro anni, anche un'area attrezzata a Misilmeri, costata 6 milioni di euro, la fiera degli animali di Ganci e Prizzi costata 800 mila euro, un centro di canottaggio sul lago di Pia-

na degli Albanesi, un campo da softball a Ustica e una piscina a Isnello. Il resto delle competenze della Provincia è ridotto all'osso, perché nel bilancio annuale rimangono da spendere 2 milioni di euro per i beni culturali e altri due per lo sport. La Provincia gestisce anche le riserve di Ustica, Serre di Ciminna e Bagni di Cefalà Diana e ha una partecipazione nella Gesap, la società che gestisce l'aeroporto. Un altro compito dell'ente riguarda le iniziative di interesse sovracomunale. Quella principale è stato il bando da 1,2 miliardi di euro per la gestione dell'Ato idrico: «Un grande successo che ha portato all'attivazione di 250 milioni di euro d'investimenti», dice l'ormai ex presidente Francesco Musotto.

La crisi dei rifiuti - La holding francese «Occorrono ordinanze in deroga per poter bruciare il tal quale nell'impianto»

Veolia: sul termovalorizzatore il peso dei comuni morosi

NAPOLI — Ufficialmente i vertici della multinazionale francese, Veolia, non rilasciano dichiarazioni ufficiali «per evitare turbolenze - sostengono - sui mercati azionari». E la partita di Acerra, definita dagli addetti ai lavori non proprio influente per gli effetti che potrà produrre sulle dinamiche finanziarie europee, se alla fine sarà aggiudicata ai francesi produrrebbe un vero scossone sulle quotazioni del gruppo. «Su Acerra — spiegano comunque i vertici della multiutility — occorre trovare soluzioni intermedie. Che consentano di bruciare rifiuti senza correre rischi. Auspichiamo che si intraprendano iniziative in deroga alla normativa attuale, eccessivamente restrittiva, che ci consentano condizioni sufficienti per poter lavorare ». In soldoni, Veolia

chiede espressamente garanzie, a partire dalla domanda più elementare: «Chi paga?». Sì, giacché il nodo principale resta quello legato all'oscuro scenario attuale: «Con il 30 o il 40 per cento dei comuni morosi — spiegano dal quartiere generale italiano di La Spezia — e altri sciolti e commissariati, quindi con il rischio di registrare un effetto domino di inadempienze, diventa oltremodo rischioso riscuotere il pagamento dagli enti locali per i rifiuti che saranno bruciati. Il termovalorizzatore di Acerra, per essere completato, necessita almeno di altri ottanta milioni. Inoltre, si spera che intervenga un'ordinanza per evitare di procedere al revamping dei Cdr, in modo da risparmiare un altro centinaio di milioni». Veolia, insomma, è sulla stessa li-

nea della lombarda A2A che, ieri, attraverso il suo patron, Renzo Capra, in un'intervista al Corriere del Mezzogiorno ha chiesto la cancellazione della fase di trasformazione dei rifiuti in cdr definendola «inutile e dispendiosa ». La multinazionale francese riprende la riflessione di Capra per farla propria: «Ha ragione Capra — dicono —: l'unico scoglio vero, nel caso dei Cdr, è rappresentato dalle centinaia di addetti che quella linea di trasformazione si porta dietro. Tuttavia, non sarebbe complicato elaborare una soluzione alternativa per la ricollocazione dei dipendenti ». Quanto al ripristino del beneficio del Cip6, poi, si ritiene fondamentale ottenere il sostegno finanziario, così come disposto dalla recente ordinanza della presidenza

del Consiglio dei ministri: «È indispensabile per poter lavorare — affermano i vertici della multiutility — altrimenti, con i comuni morosi che ci ritroviamo, la gestione dell'impianto di Acerra diventerebbe rapidamente un investimento fallimentare ». Infine, la società francese, leader internazionale del settore, lamenta anche un certo immobilismo da parte degli uffici commissariali: «Abbiamo inviato una nostra lettera — spiegano — senza ottenere ancora una risposta o una convocazione. Gara o trattativa per noi fa lo stesso, basta che siano stabilite condizioni chiare e precise».

Angelo Agrippa

CORRIERE DEL VENETO – pag.9**LA SICUREZZA** - Entreranno in servizio con rilevatori della velocità veri

Montegrotto manda in strada le pattuglie di vigili-manichini

MONTEGROTTO - (Padova) — In principio furono i bambini di bronzo in prossimità degli attraversamenti pedonali: gli automobilisti rallentavano alla loro vista, convinti di trovarsi di fronte ragazzini «veri». Poi, storia di qualche giorno fa, una sexy vigilessa di legno posizionata dai cittadini in una delle strade più pericolose di Spinea, in provincia di Venezia. E anche lì ottimi risultati: una silhouette pro-cace riscuote più attenzione di una volante della polizia. Tanto che il sindaco del paese veneziano aveva visto di buon occhio l'iniziativa dei suoi cittadini. E adesso ad assumere a tempo pieno i vigili-manichini ci pensa il

Comune di Montegrotto. Dove il sindaco di Alleanza Nazionale, Luca Claudio, ha deciso di servirsi della professionalità di tre manichini vestiti da vigili. Che in tutto e per tutto saranno considerati come «effettivi» del corpo municipale, ed entreranno in servizio dalla prossima settimana, sulle strade più trafficate. Con tanto di divisa. Manichini a grandezza naturale che, scommette il sindaco, saranno un deterrente utilissimo per chi non rispetta il limite di velocità fissato, su tutto il territorio comunale di Montegrotto, ai 50 chilometri orari. Chi viaggia in auto avrà quindi l'impressione di andare incontro a una vera

pattuglia della polizia, con tanto di blocchetto delle contravvenzioni in mano. Un'idea che, tra l'altro, sembra essere nata prima della vigilessa sexy di Spinea: «Abbiamo ordinato i manichini circa due mesi fa a una ditta specializzata di Padova, che ne cura anche l'abbigliamento — spiega il primo cittadino —. Saranno vestiti con materiale resistente alle intemperie e che può essere notato da distante». Costo dell'operazione, circa tremila euro. Ma l'idea è tanto piaciuta alla ditta produttrice, che la stessa ha firmato un assegno a fondo perduto in segno di stima verso il Comune termale. L'intento dell'amministra-

zione Claudio è quello di prevenire le corse ad alta velocità sulle strade comunali. Per questo i vigili-manichini saranno anche dotati di apparecchiature elettroniche, queste vere, per il rilevamento della velocità. «Non ci interessa fare soldi con le multe — continua Claudio —, ma offrire sicurezza ai nostri cittadini, e la sicurezza si fa con la prevenzione. A posizionare i manichini ci penseranno i commercianti di Montegrotto, che li custodiranno di notte e se li scambieranno tra loro, in modo da coprire tutto il territorio comunale».

Nicola Munaro

LETTERE E COMMENTI

Fregàti un'altra volta

Mancano due mesi alle votazioni e (a parte il disordine, la varietà stravagante delle alleanze, l'incertezza delle coalizioni), ci troviamo ancora con una legge elettorale che è la stessa della volta scorsa: una vera porcheria. Come si sa, questa legge in vigore non consente agli elettori di scegliere le persone per cui votare: si può scegliere soltanto il partito che penserà poi a selezionare gli eleggibili e gli eletti. Sistema molto ingiusto, anche disonesto. Eppure, in quasi due anni di governo Prodi nessuno ha badato a modificarlo. S'è pensato forse che una modifica non sarebbe stata accolta, non sarebbe passata in Parlamento o al Senato. Possibile, ma si son fatti tanti tentativi riusciti: si poteva fare pure questo senza ridursi all'ultimo minuto. Non si può immaginare che i partiti abbiano calcolato quanto il sistema sarebbe loro convenuto, e abbiano scelto di lasciarlo quindi immutato. Però è andata così: e ci ritroviamo fregati un'altra volta. Nella stessa maniera (con conseguenze più o meno gravi) è andata con la legge sul conflitto d'interessi. Da lunghi anni ormai si progetta una simile legge, che elimini ingiustizia e scorrettezza: ma non è andata così, anche quasi due anni di governo Prodi non hanno portato modifiche ed eccoci fregati un'altra volta. Può darsi si sia voluto evitare chissà perché di urtare Berlusconi (la questione del conflitto d'interessi lo riguarda direttamente), che si sia temuto di venir giudicati ingenerosi, che non si sia voluto rischiare un risultato negativo: fatto sta che il conflitto d'interessi rimane com'era e nessuno se n'è occupato, se ne occupa. Due leggi particolarmente sbagliate, che alterano in senso antidemocratico il nostro ordinamento, sono rimaste intatte, sempre valide e operanti. Che cosa bisogna pensare? Che si tratti di oblio, di distrazione, di mancanza di tempo? Che i legislatori siano suonati, che gli sia passato di mente? Non scherziamo, via.

Lietta Tornabuoni

Sei stato nominato

Dal Comune dipendono 179 poltrone che ci costano 3 milioni d'indennità - Una folla per 129 enti e Fondazioni

Ma che c'azzecca la «Fondazione Pro Cuoi» con Palazzo Civico? E la «Principessa Laetitia» o la «Casabella» o ancora la «Massone di Recco»? Cosa interessa ai torinesi il tratto del Po fra Casalgrasso e Crescentino? Interessa, tanto che in ognuna delle sopracitate Fondazioni il Comune nomina almeno un suo rappresentante. Contando solo quelle per le quali viene sganciato da un euro a migliaia di euro, sono 179 persone sparse in 129 enti che, secondo calcoli di Agostino Ghiglia, capogruppo di An, costano alla collettività circa 3 milioni in indennità ed emolumenti. «Troppi» sostiene Ghiglia il quale ha presentato una mozione «per chiedere che il Comune esca dai tanti enti inutili cui partecipa e liquidi quelli controllati direttamente». Sul tema, l'esponente di An

si esercita da tempo: «Non possiamo più permetterci questi costosi "parcheggi" per trombati della politica o per gli amici di partito. Accanto ad enti strutturali ed indispensabili (i cui amministratori dovrebbero essere pagati bene) vi è un sottobosco di poltroncine e sgabellini sfoltendo i quali si risparmierebbero circa 2 milioni di euro. Cosa ci servono il Centro di alti studi sulla Cina contemporanea o il Centro piemontese di Studi africani?». Legittime opinioni cariche di vis polemica anche se, a ben scavare, una spiegazione la si trova per tutto anche per la «Pro Cuoi», nata all'inizio del '900 per gestire un fondo degli industriali conciari (e il rappresentante del Comune non prende un picco); così come Principessa Laetitia, Casabella e Massone, sono fondazioni nate da lasciti privati e destinati a

fanciulli in difficoltà o studenti meritevoli. In ogni caso, per mettere ordine in una materia tanto complessa, a Palazzo Civico c'è un apposito ufficio, quello delle Partecipazioni aziendali affidato al dottor Renzo Mora, il quale ogni anno cura la pubblicazione di un volumone di 510 pagine con l'elenco di tutte le partecipazioni. L'ufficio di Mora si occupa anche di tutti i contratti di servizio (importo complessivo, 250 milioni) che il Comune ha in piedi con una decina di società, da Smat a Amiat a Iride e Gtt, dove nomina un bel pacco di persone. Teoricamente tutti possono partecipare al banchetto. E' sufficiente seguire sui quotidiani le notizie che, periodicamente, segnalano la scadenza di qualche consiglio di amministrazione. Chi ritiene di possedere i requisiti richiesti deve inviare il pro-

prio curriculum all'Ufficio Nomine che dipende dalla Giunta, cioè dai politici che poi dovranno scegliere chi nominare. Oggi, ad esempio, i capigruppo di maggioranza si incontrano per discutere di rinnovi e nuovi incarichi in una trentina di enti. E' stato scelto il giorno di San Valentino, forse sperando in un benefico e pacificatorio influsso. La Sinistra infatti, forte dei suoi 8 o 9 (verde permettendo) consiglieri, intende sottolineare i nuovi rapporti di forza in Sala Rossa dove il Pd è rimasto con 17 consiglieri. Ciò significa una spartizione due a te (Pd), uno a me (Sinistra) senza dimenticare l'Italia dei Valori balzata a 4 consiglieri e i Moderati scesi a due.

Beppe Minello

LA STAMPA TORINO – pag.69**LA MAPPA -** Presentato il primo censimento Troppi nomadi

“Tutti i Comuni facciano di più”

Che fine ha fatto l'accordo tra i Comuni della provincia, arbitra la Prefettura, per istituire le «aree transitorie sperimentali» in cui ospitare temporaneamente i nomadi in arrivo da altre regioni o da altri Paesi? Se lo domanda Torino: a ottobre è stata individuata un'area a Basse di Stura in cui sistemare per alcuni mesi 50 nomadi di passaggio muniti di mezzi propri (altra cosa rispetto a quelli ormai stanziali che vivono nei campi). E' la stessa zona della città che da anni ospita il campo attrezzato per le famiglie Rom contro l'emergenza-freddo (150 individui). Ora che la primavera è alle porte ed entrambi gli insediamenti sono giunti a scadenza, l'assessore comunale Marco Borgione sta valutando il da

farsi: «Se ci sarà un'assunzione di responsabilità da parte delle altre amministrazioni confermerò l'area transitoria». Altrimenti anche questa chiuderà i battenti. L'idea delle aree transitorie era stata lanciata tempo fa dal sindaco Chiamparino come una delle tre linee-guida della politica comunale in materia: lotta agli insediamenti abusivi; miglioramento delle condizioni di vita nei campi autorizzati; siti in cui ospitare i nomadi di passaggio (per tre mesi). E adesso? A Borgione non risulta che altri Comuni si siano spesi sul terzo fronte. All'assessore Salvatore Rao (Provincia) non risulta che ci fosse un accordo in merito. E' uno dei temi da chiarire nel tavolo di coordinamento intercomunale convocato a

fine mese da Rao. La buona notizia è che, a quanto pare, tre Comuni sono disponibili ad incrementare le quote di nomadi sul loro territorio: si tratterebbe di Piosasco e Rivalta, più la «new-entry» di Caprie. Si vedrà. Questa volta gli enti locali potranno valutare le nuove strategie partendo da un quadro abbastanza preciso sul territorio. Quanto sono, da dove provengono, come vivono le comunità Rom e Sinti a Torino e in provincia? Le risposte sono fornite dall'analisi che l'assessorato di Rao ha terminato nei mesi scorsi utilizzando fondi regionali. Il quadro, ricavato da questionari inviati nei 314 Comuni (hanno risposto in 151) è variegato. Torino conta 2.034 Rom (740 nei quattro campi autorizzati) e 203 Sinti. Il rapporto si in-

verte nella provincia, con 634 Rom e 875 Sinti. Numeri indicativi se è vero che, come ha precisato l'assessore, le cifre fornite dai Comuni vanno aumentate di qualche centinaio di unità. Variano anche le tipologie abitative: campi autorizzati (1.189 unità); condomini (428); alloggi autonomi (327); baracche (1581); autocostruzioni autorizzate (24) e abusive (189), «altro» (472). La nazionalità sul territorio provinciale vede la predominanza dei romeni (1.506), seguiti dagli italiani (973), in maggioranza Sinti, dai bosniaci (632) e dagli ex-jugoslavi (487). Cento-due i minori senza documenti.

Alessandro Mondo

LA STAMPA CUNEO – pag.57**PERSONALE - Budget di 13 milioni**

Comune, nessun dirigente donna

Per sostituire chi andrà in pensione piano di mobilità interna e assunzione dei precari

CUNEO - Non c'è nessuna donna tra gli 11 dirigenti del Comune. L'ultima a ricoprire un simile incarico è stata Resi Massobrio, dirigente delle Farmacie, andata in pensione nel giugno 2006. Del piano assunzioni 2008 e di mobilità interna del personale si è discusso l'altra sera durante la riunione della 6ª commissione. Attualmente i dipendenti del Comune di Cuneo sono 381 (il 51% donne), in 10 anni l'organico è diminuito di 98 unità. I cali più vistosi nel '99 con la statalizzazione dei bidelli e nel 2005 con l'esternalizzazione delle farmacie. Il budget annuo di spesa per il pagamento degli stipendi è di 13 milioni e 300 mila euro. «Al momento - spiega l'assessore al Personale, Elisa Borello -, sono 9 le richieste di pensionamento per l'anno in corso, che potrebbero, però, aumentare ancora. Cercheremo di far fronte con mobilità interna, esternalizzazione di servizi, stabilizzazione dei precari e, nel limite del possibile, anche con nuove assunzioni. Tutto senza sfo-

rare il budget dei 13 milioni e 300 mila euro, che è lo stesso dello scorso anno». I 9 dipendenti che hanno già presentato domanda di pensione sono: un impiegato del settore urbanistica, un vigile urbano, due operatrici degli asili nido, due addetti al settore lavori pubblici, un operatore dell'ufficio anagrafe, un addetto alla stamperia e un componente della squadra economato. A questi va aggiunto un operaio che ha chiesto di passare alle dipendenze del Comune di Caraglio, sfruttando la

mobilità tra enti. Oltre ai 381 dipendenti di ruolo il municipio di Cuneo può contare anche sulla collaborazione di 4 persone con contratto determinato e 5 "Cococo". I dipendenti che svolgono attività part-time sono 78, di cui soltanto tre uomini. Due, entrambe donne (una di Cuneo e l'altra di Dronero), sono abilitate al telelavoro.

Carlo Giordano

RIFIUTI

Termovalorizzatore, pronti 25 mln

Acerra, dalla Regione fondi per completare la struttura - Ganapini: Differenziata e inceneritori camminino assieme

Rifiuti: in arrivo altri 25 milioni di euro per il completamento del termovalorizzatore di Acerra. E' l'annuncio dato ieri dal presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino. Via libera anche con il sì del neo-assessore all'ambiente Walter Ganapini, già presidente di Greenpeace che in passato si era espresso contro i termovalorizzatori. "In Campania è stato predisposto da tempo un ciclo di smaltimento che il commissariato sta cercando di completare - dice Ganapini -. E' chiaro che la priorità adesso è chiudere il ciclo".

Uno stanziamento di 25 milioni di euro per il completamento del termovalorizzatore di Acerra è annunciato dal governatore della Campania, Antonio Bassolino. "Negli scorsi giorni - spiega - ho incontrato più volte sia il commissario straordinario Gianni De Gennaro che il commissario liquidatore Goffredo Sottile. Entrambi hanno avanzato la richiesta formale di disponibilità della Regione a sostenere finanziariamente, con risorse adeguate e aggiuntive, lo sforzo del commissariato per fronteggiare l'emergenza rifiuti e per favorire il rientro nella gestione ordinaria". Dopo aver incaricato

gli uffici a compiere tutte le verifiche, Bassolino - d'intesa con il neo-assessore all'ambiente Walter Ganapini (in passato contrario ai termovalorizzatori, Ndr) - ha messo a disposizione del commissariato 25 milioni di euro. I fondi saranno prelevati dal Fas, fondo aree sottoutilizzate e saranno destinati per la ripresa dei lavori e il completamento del termovalorizzatore di Acerra. "Già nei prossimi giorni - fa sapere Bassolino - definiremo l'intesa con il commissario Sottile e col ministero delle Attività Produttive per la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro che permetterà di utilizzare

subito queste risorse". Dopo lo stanziamento, venerdì scorso, di 100 milioni di euro a favore dei Comuni per il potenziamento della raccolta differenziata, quello di oggi, sottolinea il governatore, "è un altro passo in avanti significativo per l'uscita strutturale dall'emergenza. La nostra priorità assoluta rimane l'emergenza rifiuti. La Regione - conclude Bassolino - lavora fianco a fianco col commissariato per attuare il piano De Gennaro e per giungere quanto prima alla realizzazione di un ciclo integrato di smaltimento dei rifiuti".

RIFIUTI

Recupero di scorie industriali: sì alle premialità per i Comuni

Una premialità per i progetti presentati dai Comuni che prevedano l'utilizzo di tecnologie finalizzate al recupero e alla riduzione dei rifiuti industriali. E' quanto prevedono le nuove regole destinate ai piani di insediamento produttivi (Pip), approvati dall'assessorato alle Attività produttive guidato da Andrea Cozzolino. "Un provvedimento destinato a semplificare le procedure burocratiche, favorire lo sviluppo e

contribuire alla riduzione della produzione dei rifiuti in Campania": con queste parole l'assessore alle Attività produttive, Andrea Cozzolino, indica le novità contenute nel decreto dirigenziale destinato alla promozione dei Pip (piano di insediamento produttivo). Il regolamento prevede una premialità per i progetti presentati dai Comuni con l'utilizzo di tecnologie finalizzate al recupero e alla riduzione dei rifiuti industriali. Il provvedimento (che mo-

difica il precedente decreto dirigenziale n. 651) prevede una specifica premialità nella attribuzione dei punteggi per accedere al riparto dei fondi, destinata ai Comuni che utilizzano nuove tecnologie ai fini al recupero e alla riduzione dei rifiuti industriali. Le amministrazioni avranno a disposizione 120 giorni per presentare le richieste di ammissione a finanziamento. L'assessorato regionale ha inoltre varato il nuovo Atto di indirizzo che detta i criteri per l'asse-

gnazione e la gestione da parte dei Comuni delle aree Pip già finanziate. Questo ultimo provvedimento "si inserisce nel quadro delle strategie di semplificazione e snellimento delle procedure amministrative - avverte l'assessore Andrea Cozzolino - delineate dalla giunta regionale mediante l'approvazione del Piano d'azione per lo sviluppo economico, Paser".

Alessandro Iuma

Soddisfazione a Italia Lavoro

Dal progetto "Pari" prime risposte ai lavoratori precari

ROMA - In Calabria e Sicilia il bilancio della prima edizione del programma "Pari", è assolutamente di grande soddisfazione: 1.154 ricollocazioni in Calabria e 815 in Sicilia hanno traghettato oltre 2000 elementi da una condizione di precarietà ad una sorta di stabilità economica. «Ma al di là dei numeri – spiega Natale Forlani, amministratore delegato di Italia Lavoro, l'agenzia braccio operativo del ministero del Welfare – c'è un valore aggiunto che rassicura i lavoratori e anche le imprese». Il programma Pari si muove nell'ambito di 6 interventi tematici: Politiche di reinserimento dei Lsu, Micogen, Creazione di impresa sui i beni confiscati alla mafia, Rei (Reinserimento Immigrati), Occupa-

zione e Servizi alla Persona, Val Cavallina e Valcamonica. Tutte le attività sono rivolte ai lavoratori svantaggiati, quelli cioè che non ricevono alcuna forma di sostegno al reddito o che sono percettori di ammortizzatori sociali. Adesso è prevista una seconda fase che andrà ad affiancare la riforma degli ammortizzatori sociali per rivolgersi ad altri 20.000 lavoratori circa. Tra gli obiettivi, la sperimentazione di politiche del lavoro centrate sul welfare attivo, cioè con gli ammortizzatori sociali "dote" di supporto al lavoratore. «Ma è prevista anche la messa a sistema di un metodo – dice ancora Forlani – che assicurerà gli interventi necessari a sostenere la stabilità dei percorsi lavorativi e dei di-

ritti di cittadinanza delle persone, creando intorno al cittadino-lavoratore una rete che se per un verso lo supporterà nel far valere il principio del diritto a percepire il sussidio, per un altro sarà la rete stessa a non permettere abusi con dichiarazioni mendaci in danno della Pubblica amministrazione». Il "Sistema delle convenienze" è infatti alla base degli interventi: convenienza per il lavoratore che, a fronte dell'impegno a intraprendere un percorso di reimpiego e riqualificazione, può accedere al voucher formativo di 1000 euro se è percettore di ammortizzatori sociali, e al voucher formativo integrato ad un sostegno al reddito di 450 euro mensili per 10 mesi. Ma è anche convenienza per le

imprese, che vedono le spese di formazione della nuova risorsa coperte dal voucher formativo, e in caso di assunzione in pianta stabile hanno diritto ad un bonus assunzionale di 5000 euro, o ancora hanno diritto a percepire il residuo di sostegno al reddito che tocca al lavoratore, nel caso che questi venga assunto prima della scadenza dei 10 mesi previsti. Un modello vincente che ha ricollocato 11.846 lavoratori in 18 regioni italiane, un lavoro capillare svolto attraverso 230 sportelli attivati presso altrettanti Centri per l'Impiego.

Teresa Munari

GUARDAVALLE - Ieri la sottoscrizione

Un protocollo d'intesa tra esercito e comune per un servizio on line

GUARDAVALLE - Un protocollo finalizzato a rendere più celere la richiesta del foglio matricolare. Con queste finalità ieri mattina, presso la sala consiliare del comune di Guardavalle, il sindaco Antonio Tedesco ed il colonnello Salvatore Rampulla, capo di stato maggiore del Comando militare esercito "Calabria", hanno sottoscritto un protocollo d'intesa con il quale il comune di Guardavalle potrà, attraverso un sistema informativo on-line, richiedere, per i propri cittadini il foglio matricolare. L'iniziativa,

già in atto con i comuni di Praia a Mare, Rossano, Cittanova, Polistena, Sidero, Dipignano, San Pietro in Guarano, Soverato e con la direzione dell'Inps di Catanzaro, e adesso anche con la cittadina del Basso Jonio, vuole avvicinare sempre più il cittadino alle istituzioni e rendere più agevole l'erogazione di servizi, con notevole abbattimento delle distanze per chi vive nell'estrema periferia della Regione. Infatti, per questa via telematica, sarà possibile avere entro ventiquattro ore il foglio matricolare presso

gli uffici comunali, senza doversi più recare nella città capoluogo, evitando problemi economici, logistici e soprattutto di tempo. Alla firma del protocollo, che era stato deciso dal civico consenso con delibera n° 60 del 30 novembre 2007, oltre al sindaco Tedesco e al colonnello Rampulla, erano presenti il capitano Francesco Montepaone, il vice sindaco Lucio Valenti, gli assessori Giuseppe Caristo e Giuseppe Ussia il quale, insieme al dipendente del comando militare Agazio Vetrano, hanno proposto questo utile

servizio telematico al comune. Il colonnello Rampulla, originario di Pachino in provincia di Siracusa, in particolare ha voluto sottolineare nel suo intervento che la leva è stata solo sospesa ma non abolita e che, tramite lo stesso portale informatico, i giovani potranno attingere preziose informazioni sui concorsi per il reclutamento sia nei ruoli del personale militare volontario sia nei ruoli del personale civile per la difesa.

Francesco A. Vetrano

Presentati ieri dall'assessore Neri una serie di bandi per la concessione di contributi

Provincia, si apre la stagione del risparmio energetico

Una pioggia di risorse per promuovere il solare e il fotovoltaico

REGGIO CALABRIA - Si potrebbe ribattezzare come l'anno delle politiche ambientali e degli incentivi che promuovono l'energia pulita. «Lo avevamo annunciato – sostiene l'assessore provinciale Giuseppe Neri – nei primi sei mesi del 2008 ci sarà sulla provincia reggina una pioggia di contributi. Diversi bandi per un investimento totale di un milione e mezzo di euro». Un'operazione scandita in più tempi, così come spiega Neri nel corso della conferenza in cui snocciola le diverse opportunità che la Provincia garantisce dando prova di grande sensibilità per la causa ambientalista. «Abbiamo iniziato con le campagne di sensibilizzazione e di formazione, adesso entriamo nel vivo degli interventi» spiega Neri. Infatti è già stato pubblicato il bando per l'installazione di pannelli solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria. Una possibilità che si apre alle aziende, agli operatori turistici ai privati. Il bando pubblicato sul sito istituzionale della Provincia

prevede l'erogazione di contributi per duecentotrentasei mila euro, fino ad esaurimento fondi. L'esame delle domande e l'ammissione al finanziamento avverrà secondo l'ordine di invio. Un'opportunità che l'assessore descrive nei dettagli. «Il bando – spiega – prevede la copertura del 70% della spesa. Gli impianti per le abitazioni dovranno avere le dimensioni comprese tra i 2 e i 6 metri quadri. Per le aziende i canoni di grandezza invece sono compresi tra i 6 e i 10 metri quadri». Una possibilità che i reggini hanno colto in pieno. «Da lunedì giorno di pubblicazione del bando i centralini dell'assessorato sono stati presi d'assalto, e questo è un segnale che ci lusinga». Una risposta che entusiasma e porta l'assessore Giuseppe Neri a lanciare un'altra ipotesi «potremmo valutare con il presidente Morabito l'idea di continuare questa forma di promozione attraverso gli incentivi». Il bando intanto rimane aperto per un mese e la pioggia di telefonate annuncia una pioggia di do-

mande. «Il concorso è snello semplice, ricalca i modelli europei». Ma è solo uno degli step che l'assessorato alle Politiche ambientali ha messo in campo per diffondere in maniera capillare l'energia rinnovabile. Un calendario che prevede un nuovo bando tra marzo e aprile. «Questa volta riguarderà il fotovoltaico, per produrre energia elettrica». Iniziativa resa possibile «grazie alla disponibilità di fondi europei». Non è tutto «altra concessione di finanziamenti riguarderà l'acquisto di elettrodomestici di categoria A a basso consumo energetico. Intervento che prevede un investimento di 250 mila euro». Novità anche per le imprese «che vogliono migliorare il ciclo produttivo in termini di risparmio energetico». Insomma la Provincia sposa la causa e destina una pioggia di risorse «da spalmare su tutto il territorio». «Scelta della Giunta condivisa anche dal Consiglio provinciale» sottolinea Neri rispondendo «a quanti sostengono che vi sia uno scollamento

tra i due organi». A testimoniare questa unità d'intenti il consigliere del Prc Giovanni Nucera che affiancherà l'assessore Neri in tutto il percorso. «Il piano avviato può definirsi ambizioso – sostiene Nucera – . Un programma articolato che testimonia l'impegno della politica che cerca di tenere il passo con l'innovazione sul tema ambientale. Un percorso che farà della Provincia reggina tra i primi posti nel settore». Tante altre le iniziative in cantiere. «Non si tratta solo di incentivi. Stiamo lavorando su un piano sull'inquinamento elettromagnetico. Si partirà sulla verifica dello stato dell'arte. Sul territorio ci sono 489 antenne. Abbiamo scelto – ribadisce il rappresentante della giunta Morabito – di investire le risorse guardando lontano e non in quegli interventi che nel corso di sei mesi hanno esaurito i loro effetti».

Eleonora Delfino

PROGETTO APE

Si presenta il Centro telematico polifunzionale

CROTONE - Si terrà oggi alle 11 presso la Sala azzurra del palazzo della Provincia la presentazione del Ctpa (Centro telematico polifunzionale ambientale) finanziato dalla Regione Calabria nell'ambito della misura 3 del progetto "Appennino Parco d'Europa" (Ape).

Obiettivo del progetto Ape è quello di attivare un processo di sviluppo, che dia inizio ad un circolo virtuoso volto a promuovere la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, artigianale. La realizzazione di questa struttura è stata fortemente voluta

dall'assessorato provinciale all'ambiente, ed è scaturita dalla sinergia tra la Provincia e il Comune di Castelsilano che hanno inteso in tal modo individuare una via di sviluppo originale, rivolta alla conoscenza ed alla valorizzazione delle eccellenze ambientali presenti sul

territorio dell'Alto Crotonese e più in generale per tutto il territorio provinciale. Il centro telematico si colloca in ambito regionale come un unico progetto finanziato nell'ambito del settore servizi.

La richiesta formulata dal consigliere Luigi Rocca (Ps)

Proposto l'Ufficio legale degli enti locali

CROTONE - In una nota inviata al presidente della Provincia Sergio Iritale il consigliere provinciale del Partito socialista Luigi Rocca chiede l'istituzione di un ufficio unico di avvocatura per l'assistenza agli enti locali del territorio sia per consulenze legali che per incarichi a rappresentare gli enti in eventuali controversie giudiziarie. Rocca infatti in particolare chiede al presidente Iritale di «prendere in considerazione la proposta di stipulare un protocollo d'intesa con tutti i comuni della provincia di Crotone al fine di istituire, come prevede il comma 12 della finanziaria 2008, un ufficio unico di avvocatura per lo svolgimento di attività di consulenza legale, difesa e rappresentanza in giudizio degli enti aderenti». Il consigliere provinciale del Partito socialista sulla falsariga di quanto stipulato con gli ordini professionali degli Ingegneri e degli architetti, chiede che, «al fine di garantire ed assicurare a tutti gli avvocati il rispetto dei principi di non discriminazione, proporzionalità, parità di trattamento e rotazione negli incarichi, venga stipulato un protocollo d'intesa con l'Ordine degli avvocati». «In modo – spiega Luigi Rocca in una nota – da sviluppare adeguate forme di concertazione che garantiscano l'accesso al lavoro dei singoli avvocati o studi associati attraverso adeguati avvisi».

CITTANOVA - Stipulata con il Comune

Tosap, convenzione con Agenzia entrate

CITTANOVA - È stata siglata un'intesa tra l'Agenzia dell'Entrate e il Comune, finalizzata al pagamento della tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche tramite il modello F24. L'Agenzia delle Entrate ha stipulato una convenzione con l'Amministrazione comunale per il versamento della

tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, comprese sanzioni e interessi, e per la fornitura dei relativi flussi informativi con il modello F24. L'accordo si applica alle riscossioni della tassa, delle sanzioni e degli interessi effettuate dal 15 febbraio al 31 dicembre 2008. I contribuenti avranno

così la possibilità di effettuare il pagamento della tassa recandosi presso qualsiasi sportello bancario o postale e presso i concessionari della riscossione presenti sul territorio nazionale, oppure via Internet, utilizzando il modello "F24 on-line" disponibile sul sito www.agenziaentrate.gov.it;

compensare l'imposta dovuta per la Tosap con crediti derivanti da altre imposte; non sostenere alcun costo per il versamento, a differenza delle usuali modalità tramite conto corrente postale.

Angelo Bruzzese

SAN GIOVANNI - Tre milioni e mezzo di euro spesi per varie opere

Psu, l'unico Comune calabrese a rispettare i termini del protocollo

SAN GIOVANNI IN FIORE - Nei giorni scorsi è stato consegnato alla Regione Calabria, Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio, il Rapporto semestrale dello stato di avanzamento relativo al Psu (Piano di Sviluppo Urbano) di San Giovanni in Fiore relativo al periodo luglio-dicembre 2007. Il Comune di San Giovanni in Fiore è l'unico in Calabria che ha rispettato i termini del protocollo di intesa, sottoscritto con la Regione nel marzo 2005 ed è l'unico che ha completato le opere previste nel Psu. Il Comune silano è quindi candidato alla riserva di premialità prevista dall'originario Bando regionale corrispondente al 4% della cifra complessiva. «E' una grande soddisfazione presentarsi con questo primato che se confermato, come speriamo, ci darebbe l'opportunità di accedere ad una quota parte di quei sei milioni di euro da spendere per ulteriori interventi di riqualificazione del territorio urbano». Così l'assessore all'Urbanistica del Comune di San Giovanni in Fiore Attilio Mascaro che ha lavorato intorno al PSU sin dal suo nascere nel 2005. Il Psu di San Giovanni in Fiore finanziato dall'Ue all'interno del Por Calabria 2000-2006 ha goduto di uno stanziamento di 3,5 milioni di euro impegnati in opere che hanno visto al lavoro un gruppo di progettisti locali sapientemente coordinati dal responsabile scientifico del piano, Giuseppe De Luca, sangioiannese, doc.

ROSSANO - Giorno 25 fissato un incontro in Comune per discutere

Lavoratori Lsu-Lpu in agitazione chiedono miglioramenti economici

ROSSANO - Incontro ieri mattina tra sindacati e lavoratori Lsu-Lpu comunali per affrontare i problemi connessi alle attività dei precari. Come è noto, nei giorni scorsi, in maniera autonoma, i lavoratori Lsu della manutenzione, erano entrati in agitazione interrompendo le loro prestazioni, e rivendicando una serie di miglioramenti della loro condizione di lavoratori precari in forza al comune. La principale richiesta, ribadita anche ieri, riguarda l'integrazione salariale per i giorni

di malattia e di ferie, ossia il pagamento completo del sussidio stanziato, nonostante l'assenza forzata dal lavoro. All'incontro era presente anche l'assessore comunale al personale Alessandro Bevacqua, che ha ribadito la disponibilità del comune a venire incontro alle istanze dei lavoratori, anche se bisogna fare i conti con normative regionali e nazionali che regolano i rapporti di lavoro con Lsu-Lpu e che sono indipendenti dalla volontà degli amministratori. Ad ogni modo, i lavo-

ratori, di comune accordo con i rappresentanti sindacali di cgil, cisl e uil (rispettivamente Antonio Schoavelli, Franco Spingola, Vincenzo Petراسي, Francesco Piterà e Garritano) hanno fissato un incontro per il 25 febbraio alle ore 11:00 presso la sede comunale con i rappresentanti dell'ente comunale, mentre nel pomeriggio si terrà un'assemblea dei lavoratori. Tra le richieste avanzate all'assessore Bevacqua vi è quella di istituire in bilancio un capitolo per i lavoratori precari, così

da estrapolarsi dalle spese per il personale. Ma anche una busta paga, per un reale confronto sulle trattenute. Tali richieste si inseriscono, comunque, anche nel quadro di migliore e razionalizzato utilizzo di questi lavoratori che da tempo chiedono una prospettiva di stabilizzazione e la fine di un precariato decennale, con il riconoscimento della integrazione salariale, per poter avere un minimo di sicurezza economica per il futuro.

Anna Russo